TORINO
Anno 78 Num. 42
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

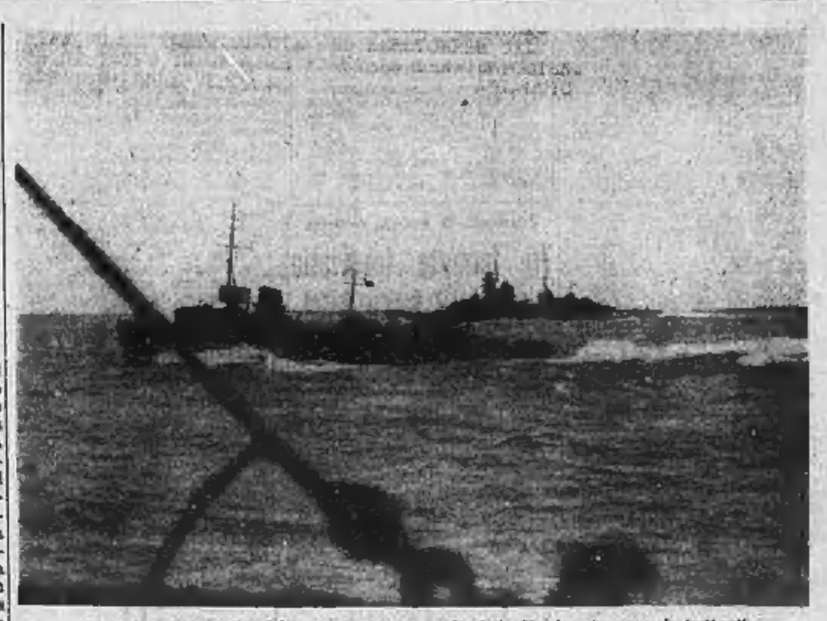
LA STAMPA

MERCOLEDI' 18 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 36 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 45 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-029 - 48.961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Dodici numeri: Anno L. 375 Semestre L. 98, Trimestre L. 48, - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 500, Semestre 105, Trimestre 80. — C.C.P. N. 2/1350.

LA «SCORCIATOIA» VIETATA

Il transito nel Mediterraneo del grosso convoglio inglese (20 piroscafi, 5 incrociatori e 20 cacciatorpediniere) partito da Alessandria e già decimato dagli aerei e dai sommergibili dell'Asse, fu interrotto, prima di Malta, per l'avvistamento di una nostra Squadra navale pronta a dare battaglia



La prima fotografia dello scontro aeronavale della Manica: la nave da battaglia tedesca «Scharnhorst» passa a grande velocità davanti alla costa, protetta da cacciatorpediniere. L'arrivo di squadriglie nemiche era stato segnalato pochi istanti prima. (Telefoto «Atlantic» a «La Stampa»)

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato N. 626:

Nella zona di Mechili attività di pattuglie.

Ieri sono stati ripetutamente attaccati dall'aviazione italo-tedesca importanti obbiettivi avversari nella Libia e nell'isola di Malta. In vivaci scontri di grosse formazioni aeree risultano complessivamente abbattuti diciassette apparecchi inglesi, dei quali quindici ad opera della caccia germanica, due dalla nostra. Altri velivoli britannici sono stati distrutti al suolo.

In Egeo un aeroplano nemico, colpito da nostri aerosiluranti, è precipitato in mare.

Nelle prime ore di stamane si è avuto un tentativo d'incursione su Castelvetrano; la difesa contraerea, con pronto intervento, ha incendiato un bombardiere «Wellington», il cui equipaggio, di sei neozelandesi, è stato catturato. Altro apparecchio dello stesso tipo è stato obbligato da un aggiustatore germanico ad atterrare nei pressi di Medina: il velivolo è rimasto intatto e l'equipaggio di sette persone è stato fatto prigioniero.

La guerra dei convogli e il dominio del Mediterraneo

Il successo ottenuto dai nostri mezzi aerei e navali contro il «Convoglio di Malta» è dovuto principalmente alla cooperazione fra Marina e Aeronautica, in stretta collaborazione anche con le forze aeree e subacquee germaniche, operanti nel Mediterraneo.

Le vittorie conseguite nei giorni 13-14-15 hanno dato al mondo la prova che il tanto decantato dominio inglese nel nostro mare, si è infranto. L'episodio del «convoglio di Malta», che non è arrivato a destinazione e che è stato costretto a ripiegare verso Alessandria, battuto e decimato, ci offre l'occasione di esaltare l'opera silenziosa e pur sfolgorante di sacrifici e di vittorie della nostra Marina, sempre vigile, presente ed attiva là dove il nemico sia per intraprendere le sue azioni offensive.

Neutralizzazione di Malta

Fin dai primi giorni delle ostilità la guerra dei convogli si era manifestata come il contrasto principale degli obiettivi nostri e del nemico. La presenza del nostro fronte egiziano, la presenza di Malta, quasi al centro delle nostre rotte per la Libia, hanno determinato la condotta della nostra guerra [illegible] nel Mediterraneo. In primo luogo si è imposta la neutralizzazione continua, incessante della efficienza bellica dell'isola di Malta che il nemico ha paragonato, con una bella frase rispondente allora alla verità dei fatti, e, cioè, alla più potente e munita corazzata inglese nel Mediterraneo.

In secondo luogo la nostra Marina si è assunto il compito grave e allarmoso di proteggere il traffico dei nostri convogli, da e per la Libia, e di contrastare quello del nemico. La guerra di convogli ha portato quindi la nostra Marina agli scontri vittoriosi di Punta Stilo, di Capo Teulada e della Sirte, mentre l'Arma aerea, dal canto suo, ed in stretta collaborazione con le unità della nostra flotta, intercettava, battava e disperdeva le forze navali a protezione dei convogli, che in un primo tempo il nemico aveva tentato di far passare attraverso il Canale di Sicilia.

In questo periodo di lotta dura e sanguinosa la Marina e l'Aeronautica italiane hanno scritto pagine di fulgido eroismo e di sublime sacrificio.

Nel contempo la potenza navale inglese nel Mediterraneo veniva fortemente scossa. Le migliori unità della «Mediterranean Fleet» venivano severamente provate e le perdite subite dal nemico mettevano la Marina e l'Aeronautica in condizioni di sviluppare in pieno la prima nostra controffensiva di Libia.

La comparsa dei mezzi d'assalto

In un secondo tempo, di fronte all'aumentata potenza navale inglese, nel Mediterraneo, con arrivi di nuove unità distolte dalle acque territoriali della Gran Bretagna e d'Oriente, la nostra Marina ha reagito, lanciando i suoi mezzi speciali d'assalto, fino nelle munite basi avversarie.

I successi ottenuti da questi mezzi speciali d'assalto della nostra Marina, nelle basi di Gibilterra, Malta e soprattutto di Alessandria, furono decisivi.

La Marina britannica perdeva alcune delle sue migliori navi di linea, che costituivano il nerbo della flotta del Mediterraneo, che da altra parte non poteva essere ricostituito per la crescente minaccia del Giappone vittorioso e per l'immanente pericolo nelle acque di casa, da parte della Marina e dell'Aviazione germaniche.

In seguito a queste brillanti vittorie e al sacrificio dei nostri assaltatori del mare il nemico veniva costretto a rallentare la sua offensiva contro i nostri convogli nel Mediterraneo.

Malta veniva poi sottoposta a nuove ondate di ferro e di fuoco da parte dell'aviazione germanica e italiana, e gli inglesi non avevano altro modo di attaccare le unità dei nostri convogli che con gli aerei siluranti, i bombardieri e i mezzi insidiosi subacquei le cui azioni — come si è visto — sono state completamente frustrate.

Si iniziava così la marcia vittoriosa delle divisioni corazzate e meccanizzate italo-tedesche per la riconquista della Cirenaica.

Il Canale di Sicilia da fulcro iniziale della nostra guerra mediterranea, diventava una [illegible] sicchè morta, mentre la guerra aereo-navale si spostava verso Levante, verso i mari di Creta, dell'Egeo e della Cirenaica, cioè verso Alessandria.

Il vigile incessante controllo di questo scacchiere, da parte della ricognizione aerea della Marina ha permesso così il giorno 13, di avvistare i vari gruppi, componenti il grosso convoglio nemico di oltre venti piroscafi e scortato da cinque incrociatori e venti cacciatorpediniere, che, partito da Alessandria era diretto a Malta per assicurare a quell'isola, così duramente provata dai diuturni ed efficaci bombardamenti della aviazione italo-tedesca, i necessari rifornimenti per una ulteriore resistenza.

L'intervento delle nostre unità navali in stretta cooperazione con formazioni aeree è stato per il «convoglio di Malta» decisivo.

Infatti il nemico, che per ingannare i nostri comandi e frazionare i nostri mezzi di offesa aveva articolato il convoglio in vari gruppi che navigavano con rotte diverse, si è trovato nel corso delle tre giornate di combattimento, di fronte alla minacciosa presenza delle nostre unità di superficie e, per non cader sotto il tiro delle nostre artiglierie navali ha manovrato per sfuggire, ma è caduto nella rete dei nostri mezzi aerei, e dalle unità subacquee germaniche.

Mentre il nostro piano di azione solidamente congegnato aveva ragione del «convoglio di Malta» il nemico si perdeva in questo mare dove aveva proclamato il suo incontrastato dominio. La navigazione delle unità della nostra flotta, comunque sia, vegliata dalla ricognizione marittima nemica, si svolgeva sistematicamente e con ritmo travolgente.

Vero Roberti

Il grande bacino de La Valletta distrutto dai bombardamenti aerei

BERLINO, 17 febbraio.

L'Agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare che il grande bacino galleggiante di La Valletta è stato distrutto in seguito ai bombardamenti aerei.

Il bacino era destinato alle navi del massimo tonnellaggio della flotta britannica del Mediterraneo, ed era stato costruito dalla Germania in conto riparazioni. Oggi esso si trova gravemente danneggiato e quasi completamente sommerso. Affiorano soltanto dalle acque, nel posto in cui esso si trovava, poche travi di ferro contorte e lamiere squarciate dalle bombe.

Malta assediata e privata dei rifornimenti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base aerea di X, 17 febbraio.

L'insistere sempre più intenso e poderoso dei nostri attacchi aerei su Malta, sul porto della Valletta, sugli aeroporti, su tutti gli apprestamenti militari dell'Isola, sulle fortificazioni, sulle batterie costiere e contraeree, su caserme e magazzini di deposito; le grandi distruzioni prodotte dai nostri bombardamenti, le esplosioni degli incendi, questo bombardamento dall'alto, continuato a tremendo; a tutto congiunto con il blocco dell'isola operato e dall'aria e dal mare, dal cielo e dal sottomare, questo complesso di formidabile azione e questa offesa pertinace e senza tregua hanno fortemente infiacchito la normalità bellica dell'isola.

Si era evidentemente reso necessario, per il presidio dell'isola, ricevere rifornimenti e di uomini e di mezzi e di munizioni e di vettovaglie. Ecco il grosso convoglio marittimo partito da Alessandria, piroscafi da carico e unità da guerra, destinato appunto a tali rifornimenti; ecco che, sorpreso, inseguito, folgorato durante tre giorni, 13-14-15, dai nostri aerei in andate successive, bombardieri e aerosiluranti, viene disperso, in parte annientato, costretto a tornare indietro; i bastimenti da carico e navi da guerra superstiti devono rientrare nelle loro basi di partenza.

Questo, è da notarsi, riassumendo la triste battaglia aeronavale; e questo soprattutto è da notare: anche più che l'affondamento di sette piroscafi e di un cacciatorpediniere e d'una vedetta, anche più che il danneggiamento di cinque incrociatori, di due cacciatorpediniere e di otto piroscafi, con il simultaneo abbattimento di due aeroplani, tanto più importa, nella nostra vittoria e per la battaglia generale del Mediterraneo, avere impedito il rifornimento di Malta: avere costretto la sua missione di convoglio; avere ributtato verso la base di partenza quanto restava del convoglio.

Il blocco intorno a Malta non è stato questa volta forzato; anzi si è mostrato infrangibile.

Per Malta, questa volta, niente rifornimenti.

Due incursioni diurne tentate dalle forze aeree inglesi sulla Sicilia e tutte e due miseramente fallite.

Stamane, circa alle ore 8, aerei inglesi di tipo «Wellington» da combattimento e bombardamento pesante, provenendo dal mare, penetravano sulla zona costiera sud-occidentale della Sicilia, puntando sulla nostra aero-base di Castelvetrano. I posti d'osservazione segnalarono immediatamente l'incursione, dando l'allarme; e istantaneamente entrava in funzione la completa organizzazione della nostra difesa contraerea. Uno degli aerei assalitori fu raggiunto da una cannonata che lacerò la carlinga e provocò a bordo un principio d'incendio. Non c'era scampo; ed il pilota riconobbe che unica risorsa di salvezza non gli restava che approfittare del nostro aeroscalo; e infatti già l'apparecchio atterrando precipitosamente sulla nostra pista con abile manovra si arrestava al centro.

I sei componenti dell'equipaggio furono lesti a saltare a terra e ad allontanarsi dall'apparecchio che ormai tutto ardeva in fiamme. E si arresero prigionieri.

C'era del resto un cosi del solo stamattino, a Castelvetrano, e per la campagna i mandorli fiorentini biancheggiavano in festa: e questo soprattutto era quel cielo ineffabile del ritorno alla vita dopo aver rischiato, in un minuto, di finire avvampando come una torcia.

Circa due ore e mezzo dopo, cioè circa le 10 e mezzo, un altro «Wellington» che proveniva da Malta come i precedenti, era avvistato all'estremità sud-orientale della Sicilia.

Il «Wellington» veniva seguito per la rotta di Ispica, verso Modica. E uno dei cacciatori germanici lo raggiungeva, e impegnava combattimento. Flagellato dalle raffiche di mitragliatrice, l'inglese cercava di fuggire; ma l'altro, il cacciatore, lo serrava sempre più da presso in spire micidiali. Il «Wellington» piegava progressivamente verso il suolo per sottrarsi all'attacco, e quell'altro sopra, che non lo lasciava, che lo incalzava, che l'inseguiva di colpi. Finché il malcapitato bombardiere non venne più spazio; e si adagiò in un terreno favorevole senza riportarne troppo danno, in una località campestre in quel di Modica, dove prontamente accorse la polizia del servizio d'ordine.

E i sette componenti l'equipaggio furono anche essi presi prigionieri; e catturato l'apparecchio, che si riconobbe in efficienza.

Così sono finiti i due ultimi tentativi dell'aviazione inglese contro la Sicilia, in un fallimento assoluto.

Mario Bassi

Da Sumatra a Giava la distanza non è molta

L'offensiva nipponica si allarga dalla base di Palembang nonostante l'accanita resistenza olandese

Tokio, 17 febbraio.

Occupata Palembang, dove erano segnalati vasti incendi, le truppe giapponesi sbarcate hanno compiuto ulteriori progressi nell'isola di Sumatra. Si ritiene che le forze nipponiche sbarcate nell'isola ammontino ad almeno ventimila uomini.

Oggi sono qui giunti interessanti particolari sullo sbarco dei paracadutisti a Palembang. Dopo aver sorvolato lo stretto della Malacca, gli aeroplani nipponici, che erano partiti da una base non precisata, hanno puntato direttamente sulla zona prescelta per lo sbarco.

Una parte di essi si è portata di corsa verso l'aerodromo, mentre gli altri raggiungevano i campi petroliferi. Malgrado la violenta reazione nemica, l'azione sulla base aerea si è svolta secondo il piano prestabilito. Resasi a terra nelle giungle che li circondavano, i paracadutisti iniziavano l'aerodromo, riuscendo a catturare, tra l'altro, quindici apparecchi semidistrutti nelle autorimesse.

Il giorno seguente, altri paracadutisti scendevano sulla base seguiti da uno stormo di aeroplani che atterravano sul campo recando armi e munizioni. La base era ormai in saldo possesso delle forze nipponiche, costrette ogni tentativo di reazione da parte delle truppe nemiche che si trovavano nei dintorni di Palembang sarebbe riuscito inutile. Uguale successo aveva l'azione sui campi petroliferi. I paracadutisti, con grande audacia sono scesi nelle loro vicinanze e, affrontati i nemici, li hanno costretti alla fuga.

Durante quest'azione si è svolto un episodio di valore che merita di essere riferito. Uno degli aeroplani che trasportava i paracadutisti è stato colpito dal fuoco di una batteria antiaerea. Il pilota, dopo avere manovrato in modo da permettere il lancio dei paracadutisti, si è gettato col suo apparecchio mutilato di un'ala sulla batteria. Nel gesto eroico il pilota ha perduto la vita e l'apparecchio si è sfracellato ed incendiato, ma la batteria nemica è rimasta distrutta.

E a Giava, cosa succede?

Gli ambienti autorizzati di Tokio sono, al riguardo, di un ottimismo assoluto.

Una informazione dell'United Press da Batavia, riferisce che reparti nipponici sarebbero sbarcati nella parte orientale di quell'isola, provenienti da Borneo, ed anche nell'isola di Bali. E' certo, comunque, che un attacco risoluto anche a quell'isola è possibile sia già in atto. Dopo l'occupazione totale delle coste del Borneo, ultimata con lo sbarco a Bongerhassin, e lo sbarco a Sumatra, una vera e propria tenaglia, è tesa verso Giava, sulla quale, per sopraggiunti, ogni giorno si abbattono violenti bombardamenti aerei da parte dei giapponesi.

Si va così, senza dubbio, verso lo sviluppo della seconda fase dell'offensiva giapponese nei Mari del Sud: dopo la Malesia e Singapore, ora è la volta dell'Insulindia. Dopo di che si passerà all'Australia.

Aspra battaglia nella giungla

Berna, 17 febbraio.

(S.) - L'United Press comunica da Batavia che dopo essere riusciti a stabilire una nuova base di attacco a Palembang i giapponesi hanno ricevuto nuovi rinforzi per la loro prossima offensiva in grande stile contro Giava. La nuova base di Palembang è a circa un'ora di volo da Batavia.

Siccome le navi da trasporto nipponiche sono state segnalate in parecchi punti nelle vicinanze delle coste delle Indie olandesi, in generale si ritiene che i giapponesi cerchino di sbarcare truppe nella parte occidentale di Giava per sorvendere delle basi di partenza di Borneo e di Celebes per attaccare la parte orientale.

Le forze olandesi che occupano buone posizioni nella giungla intorno a Palembang continuano a resistere alla pressione giapponese. Più indietro, le truppe del genio hanno sgomberato tutte le riserve di materie prime e il materiale, ed hanno anche divelto i binari su una lunghezza di parecchi chilometri. Squadriglie da bombardamento e da caccia hanno aperto le ostilità attaccando il centro nipponico presso Palembang e le colonne in marcia.

L'agenzia Exchange assicura che durissimi combattimenti infuriscono sempre a Sumatra, ma che le truppe nipponiche sbarcate hanno potuto penetrare molto profondamente nell'interno dell'isola.

LA SITUAZIONE

■ Le tre giornate del Mediterraneo, che hanno dimostrato come la *scorciatoia* imperiale britannica non solo non serva più per i traffici coll'Asia e la Valle del Nilo ma sia gravemente compromessa persino nei suoi spostamenti interni, sono destinate a lasciare un profondo solco nei prossimi sviluppi della guerra. Ne vedremo le ripercussioni nella situazione di Malta e nella nuova fase della lotta in Marmarica dove si nota una vivace attività di pattuglie. La *marcia-indietro* del grosso convoglio inglese diretto a Malta è il risultato della vigilanza e del controllo delle Aviazioni dell'Asse che avevano dietro di sè il superbo schieramento della Marina italiana: se i resti del convoglio avessero proseguito nella rotta prestabilita sarebbero stati abbrancati e distrutti dalla nostra squadra. Ma gli inglesi, ripetiamo, non possono restare nel Mediterraneo senza rifornire adeguatamente Malta; se vorranno ritentare l'impresa dovranno fare affluire nel Mediterraneo altre grandi navi da battaglia, molti altri aeroplani. Donde possono essere spostati senza pericolo mortale?

■ Churchill ha messo la museruola ai Comuni col pretesto dei segreti militari; in realtà egli vuol restare al potere con autorità dittatoriale. Tanto meglio per noi tanto peggio per gli inglesi. Considerando la strategia colla superficialità di un giuoco dialettico parlamentare il *premier* ha voluto fare sfoggio di una bella *trovata*: i tedeschi hanno forzato la Manica? tanto meglio per l'Inghilterra che così vedrebbe diminuiti i pericoli della sua navigazione atlantica. La *trovata* ha un sapore umoristico proprio quando i sommergibili germanici affondano le petroliere nemiche nel Mar dei Caraibi. Ma per restare nei limiti della strategia dei mari europei il concentramento delle maggiori unità tedesche è una tremenda incognita per la flotta britannica che dovrà rafforzarsi a Scapa-flow per evitar sorprese in un momento tanto critico. E un eventuale nuovo spostamento verso Brest sarebbe molto più facile.

■ Una delle macchie del settore centrale sul fronte russo, di cui ci aveva dato notizia il Comunicato germanico, è stata annientata: le perdite sovietiche sono di circa diecimila uomini con molto materiale. Il Comando tedesco precisa anche la località, 80 km. a sud-est di Vjasma, probabilmente intorno a Yuknov sul fiume Ugra. La manovra da Kaluga era quella su cui Stalin riponeva forse le maggiori speranze per minacciare lo schieramento germanico: il piano è miseramente fallito. E' probabile che avremo altri esempi del genere col miglioramento delle condizioni atmosferiche che è già molto notevole sulla parte meridionale del fronte. Timoscenko segna il passo nel tentativo di aprirsi dei varchi fra Karkov e Taganrog; alcuni nomi di località che le agenzie nemiche con audace fantasia avevano già occupate da qualche settimana sono rientrate nell'ombra dell'obilo: i russi, parafrasando i metodi britannici, parlano di situazione confusa in certe zone del settore centrale e di fase di raccoglimento nella penisola di Kerc.

■ Ulteriori particolari sulla resa di Scienanko (Singapore) testimoniano la disorganizzazione, l'indisciplina del multicolore esercito del gen. Percival; i giapponesi hanno trovati intatti immensi depositi di armi e di viveri; i cannoni britannici sono pronti a sparare contro i loro antichi padroni. I fronti più interessanti sono diventati quelli di Birmania dove la linea del Saluen è stata decisamente oltrepassata e quelli di Sumatra, mentre gli sbarchi a Giava e a Bali attendono ancora conferma. Gli obiettivi di Birmania e dell'Insulindia saranno raggiunti certamente e in un tempo relativamente breve. Ma i giapponesi tengono già in istato di allarme la terza linea di difesa, quella australiana, che ha la sua sentinella avanzata nell'isola di Timor e i suoi primi caposaldi a Port Darwin e a Port Moresby nella Nuova Guinea.

a. a.

Il Comitato interministeriale presieduto dal Duce

Generi da minestra, grassi, fagioli e formaggi diminuiti da 10 a 80 centesimi al chilogramma

Esonero dall'imposta sull'entrata per gli alimenti di largo consumo durante tutta la guerra - L'abolizione dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura - Equa ripartizione dei fertilizzanti e degli anticrittogamici

Roma, 17 febbraio.

Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia, dalle ore 17 alle 20 del giorno 16 e dalle ore 17 alle 19 del giorno 17, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Erano presenti: il Segretario del Partito; i Ministri: delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute; i Sottosegretari agli Interni e alle Fabbricazioni di guerra, i sottosegretari Pascolato e Amicucci, il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per i servizi del credito, i presidenti delle Confederazioni fascisti dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, l'ispettore del P.N.F. Fabbrizi e il presidente della Confederazione della cooperazione. Segretario del comitato: il consigliere naz. Augusto Venturi.

La relazione sugli ammassi e la distribuzione

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste riferisce sul soddisfacente andamento degli ammassi dei cereali maggiori e minori, segnalando la disciplina con la quale gli agricoltori rispondono alle direttive della loro organizzazione sindacale.

Il presidente della Confederazione commercianti ha riferito sull'andamento dell'unificazione dei servizi di distribuzione dei generi razionati e contingentati degli Uffici provinciali di distribuzione presso le Unioni dei commercianti, riassumendo le funzioni attribuite agli stessi e cioè: distribuzione con la massima celerità possibile la merce non appena giunge in provincia, sollecitare le assegnazioni e segnalare tutti gli inconvenienti o ritardi negli arrivi in provincia.

Riduzione di prezzi per alcuni generi alimentari di largo consumo

Il Comitato ha poi approvato, su proposta del Duce, un provvedimento che assume per tutta la durata della guerra del pagamento dell'imposta generale sull'entrata il commercio dei seguenti generi alimentari di largo consumo: olio d'oliva, riso, pasta alimentari, farina di granoturco, grassi di maiale (lardo, pancetta, guanciale o strutto), formaggi, legumi secchi e patate.

Il Comitato ha dato incarico al Ministro per l'Agricoltura e Foreste di far determinare le conseguenti nuove quotazioni dei prezzi al consumo che dovranno entrare in vigore il primo di marzo. Sulla base dei primi computi la riduzione del prezzo per chilogrammo potrà essere all'incirca di 10 centesimi per i generi da minestra (pasta, riso, farina di granoturco), di 70 centesimi per l'olio, di 35 centesimi per il lardo e gli altri grassi suini, di 55 centesimi per i fagioli secchi e da 30 a 50 per i formaggi a seconda delle qualità.

Riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha ampiamente illustrato uno schema di decreto legge per il «riordinamento degli enti economici dell'agricoltura» e dei consorzi agrari» disposto in esecuzione all'ordine del Duce di provvedere con la maggior celerità alla semplificazione delle strutture relative alla disciplina e agli ammassi dei prodotti agricoli.

Il provvedimento prevede i compiti degli Enti accentrati nei vari settori della produzione agricola nazionale, dando a tali compiti il carattere organizzativo e disciplinare che è loro proprio. Contemporaneamente vengono anche precisati i compiti dei Consorzi agrari per le operazioni esecutive nella gestione collettiva dei prodotti.

Si provvede inoltre alla abolizione dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura e delle loro sezioni (687 enti a personalità giuridica propria); ai casi vengono sostituiti in ogni provincia dei semplici uffici di carattere esecutivo, con attrezzatura burocratica ridotta all'indispensabile, per l'attuazione pratica delle direttive impartite dagli enti economici centrali.

Il provvedimento riafferma integralmente il principio della periferica partecipazione delle due Confederazioni agricole alla gestione degli enti economici.

Con questa semplificazione e chiarificazione si rende più snella e meglio rispondente ai suoi scopi l'organizzazione economica e si dà agli agricoltori la possibilità di avere in modo facile e sollecito tutta l'assistenza di cui hanno bisogno.

Disciplina dei fertilizzanti e degli anticrittogamici

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha riferito sui provvedimenti in corso per la disciplina e la distribuzione dei fertilizzanti e degli anticrittogamici.

Tale disciplina è impostata su due criteri fondamentali: l'equa ripartizione fra i produttori delle quantità di concimi e di anticrittogamici disponibili; assegnazione alle zone agricole che presentano le maggiori necessità e assicurano il più elevato incremento di produzione, per effetto delle concimazioni, con preferenza alle colture di interesse prevalente nel quadro delle necessità nazionali.

In analogia al concetto per cui è affidato all'organizzazione sindacale dei commercianti il compito e la responsabilità della distribuzione dei generi alimentari tesserati e contingentati, il provvedimento affida all'organizzazione sindacale degli agricoltori la responsabilità della raccolta, del convogliamento e della [illegible] di merito delle richieste avanzate dagli agricoltori per i fertilizzanti e gli anticrittogamici. Il provvedimento provvede l'utilizzazione delle attrezzature attualmente esistenti dei Consorzi agrari, dei commercianti e degli industriali.

Quanto alla ripartizione delle assegnazioni fra agricoltori essa sarà eseguita dalle Unioni provinciali fasciste degli agricoltori sulla base di prenotazioni che gli agricoltori stessi faranno e che saranno vagliate e soddisfatte conforme alla effettiva disponibilità fra gli aventi diritto sempre col criterio della destinazione alle colture di maggior interesse.

Con tale provvedimento si intende far fronte allo stato di fatto della disponibilità dei fertilizzanti e degli anticrittogamici, eliminando gli inconvenienti verificatisi per il passato e avviando le merci agli impieghi più proficui evitando deviazioni e accaparramenti.

Provvedimenti per la migliore utilizzazione dei mezzi di trasporto su strada

Il Ministro delle Comunicazioni in relazione agli accresciuti bisogni della Nazione in guerra, specie nelle attività a carattere bellico e in quelle interessanti il vasto settore dell'alimentazione e delle principali occorrenze della vita civile, ha prospettato al Comitato l'opportunità dell'adozione di provvedimenti atti a conseguire la migliore utilizzazione di tutti i mezzi di trasporto su strada e particolarmente degli autocarri.

Il Comitato ha espresso la sua approvazione di massima alle direttive annunziate dal Ministro delle Comunicazioni, riservandosi di esaminare i provvedimenti relativi quando siano stati portati a termine gli studi attualmente in corso.

Scambi con l'estero

Il Comitato ha in seguito esaminato il problema delle importazioni e delle esportazioni.

A conclusione della discussione il Comitato ha confermato che la politica italiana degli scambi poggia sui seguenti capisaldi: limitazione di contingenti di esportazione tali da consentire la possibilità di scambio con le merci che al Paese necessita di importare, assicurando contemporaneamente ai consumi della popolazione e dell'industria nazionale l'indispensabile fabbisogno; disciplina della produzione e della distribuzione che garantisca, sia l'adempimento interno, sia l'adempimento degli impegni internazionali, utilizzando ovunque possibile lo strumento degli ammassi; blocco dei prezzi all'importazione e alla esportazione, principio italiano e base costante nei rapporti dell'Italia con la Germania che ha già trovato adesione in altre Nazioni.

* *

Il Comitato ha infine esaminato ed approvato due provvedimenti predisposti dal Ministero delle Corporazioni.

Il primo unifica i prezzi del cemento non solo per la merce ritirata direttamente alla fabbrica, ma anche per la merci rese franco stazione arrivo in qualsiasi località del Regno. I nuovi prezzi hanno valore fino a tutto febbraio 1943-XXI.

Il secondo conferma il prezzo vigente per l'acido citrico naturale.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti il Segretario del Partito, i Ministri Pareschi, Ricci, Di Revel, Riccardi, Host Venturi, il conte Volpi, i consiglieri nazionali Pascolato, Venturi, Molfino, Frattari e Fabbrini.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo a Palazzo Venezia il giorno 25 corrente mese.

Il Sovrano riceve il senatore Merlika Kruja

La visita al Segretario del Partito e all'Accademia d'Italia

Roma, 17 febbraio.

Il Presidente del Consiglio del Regno d'Albania, sen. Merlika Kruja, questa mattina è stato ricevuto in udienza dalle Maestà del Re Imperatore e successivamente ha visitato alla Farnesina il presidente della Reale Accademia d'Italia.

Nel pomeriggio l'Ecc. Kruja ha visitato il Ministro Segretario del Partito alla sede Littoria.

Per domattina sono previste varie visite, fra cui quella al presidente del Senato e al Capo di Stato Maggiore generale. Alle ore 13 a Villa Madama, l'Ospite illustre parteciperà ad una colazione offerta dal Ministro conte Ciano.

CRONACA CITTADINA

TRE ENERGIE, UN'UNICA FONTE

Carbone e gas fratelli dell'elettricità

Le contrazioni nel consumo di energia elettrica anche per uso domestico, entrate in vigore in questi giorni, palesando l'insufficienza stagionale delle centrali alimentate idraulicamente al fabbisogno regionale, scoprono le altre due facce di uno stesso problema. Infatti, se ogni consumo elettrico oltre un certo limite incide sul consumo di carbone, per la necessaria alimentazione termica delle centrali d'integrazione, ogni invito a risparmiare elettricità è in realtà un invito a risparmiare carbone d'importazione.

Del carbone da riscaldamento si è già detto ripetutamente: certo il problema delle scorte ormai esaurite, o in via di esaurimento, nella maggior parte delle case torinesi, va risolutamente in questi giorni, di fronte alla prospettiva di dover rinunciare, totalmente o in gran parte, anche alla stufetta elettrica, che il dicembre, relativamente mite e confortato dalla provvista iniziale di carbone, aveva relegata inerte in un canto, con le ovvie conseguenze (in allora benefiche, oggi... sconcertanti) sulla relativa bolletta-campione.

Questa benedetta e inesauribile lotta tra l'interminabile inverno di quest'anno e il servizio di riscaldamento, va dunque continuata in questo scorcio di stagione — da chi non si sente di darsi per vinto — con qualche variante di programma. Tra i due surrogati sopravvissuti, la legna e la stufetta a gas, si prenderà dunque alle buone, per le ragioni ora dette, esclusivamente la legna.

Naturalmente con questa non si pretenderà di ottenere i 15-16 gradi per nove ore diurne, come avevamo in dicembre e in gennaio a carbone: la legna rende tra la terza e la quarta parte del carbone, pur costando quasi altrettanto. L'esperienza insegna che, per ottenere i risultati meno... disastrosi, è meglio spingere intensamente per poche ore che lasciare un fuocherello per tutto il giorno, specialmente nei riguardi degli ultimi piani. Intensità che non significa riempire il focolare al colmo, ma riempirlo per tutta la lunghezza della griglia fino a metà altezza, attizzando il fuoco, pulendo o rifornendo ogni ora, e assicurare un perfetto, completo tiraggio.

Per il gas dello scaldabagno, si sceglierà, a seconda delle necessità e abitudini singole o delle possibilità, il miglior compromesso fra la... rarefazione di questa utile e igienica, ma non sempre perentoria funzione — il riempimento della vasca a metà — il graduale allenamento al bagno semi-freddo, che farà poi trovare meno fredda la temperatura ambiente. Per la cucina, un insieme di facili accorgimenti può consentire alla diligente massaia risparmi notevoli: dalla sorveglianza sulle inutili ebollizioni, all'abbassamento della fiamma che lambisce ai fianchi il recipiente; dalla preferenza per le terrine che tengono il calore ultimano la cottura anche a fiamma spenta meglio assai che l'alluminio, al minimo uso del prodigo forno; dalla tempestività nell'allestimento delle vivande, al ripristino delle famose « casse di cottura » comparse nell'altra guerra.

al. far.

Taccuino della massaia

Il tagliere da bucato per il pomeriggio di marzo, al prezzo da oggi a tutto il 23 corr. saliranno la cedola che porta l'indicazione del cerchietto e il mese. Il prelievo dalla rastrelliera dovrà per il prossimo mese ammontare a gr. 150. Il versamento della cedola e dei buoni da parte degli mercanti avverrà con la consueta modalità.

Economia di energia elettrica

70 fermate tranviarie vengono soppresse

Allo scopo di ottenere una maggiore economia nell'impiego dell'energia elettrica l'Azienda Tramviaria Municipale è venuta nella determinazione di diradare — come già abbiamo altra volta detto — le fermate tranviarie. Ne saranno soppresse settanta; ma già da ieri sera, su alcune linee è stato iniziato l'esperimento ed il personale ha ad alta voce, volta a volta, informato i passeggeri delle fermate alle quali il tram non si sarebbe fermato. Nell'edizione di oggi pomeriggio, poichè la disposizione va in vigore subito, vi sarà l'elenco delle fermate soppresse.

I PUNTI E LA MODA

Quali sono oggi i compiti della « civiltà » e della « piccola » moda? Uno solo: studiare i mezzi opportuni per realizzare la maggiore economia di materie prime. Di qui la ragione di dubitare che attempta questo compito, dato che il Ministero delle Corporazioni informa: risulta che alcune sartorie e case di alta moda vendono oggetti di scetticismo e confezioni senza osservare le norme del tesseramento. Si ricorda che le ditte inadempienti alle disposizioni di legge sono passibili delle sanzioni stabilite dalla legge.

Non vi possono essere delle eccezioni per l'alta moda» che dovrebbe invece dare l'esempio. Dovrebbe dimostrare soprattutto come con lo stoffe-tipo si possono confezionare dei perfetti vestiti e le signore che hanno fama di eleganza dovrebbero usare queste stoffe. Sarebbe un mezzo efficace per contribuire a renderle più popolari. Avviene invece, abbastanza sovente, un fenomeno inverso. Anche la « piccola moda » tenta di imitare la consorella: confeziona vestiti ad alto prezzo, talvolta senza gusto, con mediocrissime stoffe, molto inferiori per qualità e gusto a quelle tipo.

In tempo di guerra, data la deficienza di materie prime e la necessità di esportare per comprare all'estero prodotti indispensabili alla vita del Paese, la produzione e la vendita dovrebbero essere limitate alle stoffe-tipo ed un'attenta sorveglianza reprimere e punire gli abusi dell'« alto » e della « piccola » moda. Problemi commerciali e sociali che possono essere importantissimi in tempo di pace, diventano frivoli, talvolta dannosi per la collettività, in periodi di restrizioni imposte dalla situazione generale.

Mostre d'arte

Dovizie della tavola in un pittore dell'800

L'ottocentista triestino Francesco Malacrea (1813-1886) è, come pittore di nature morte prodigiosamente verisimiglianti, una « scoperta » recente. La sua mostra retrospettiva allestita a Venezia l'anno scorso fu salutata una rivelazione, anche se al Museo Revoltella di Trieste alcuni suoi pezzi già eran documento di una maestria rara pure in un tempo che la riproduzione perfetta della realtà frammenica era quasi più un fatto di abilità manualità che non di particolari possibilità artistiche. Ma il fatto gruppo dopera poca portate a Torino e presentate in una galleria del centro ci dice qualcosa di più di quanto abbiano notato nel Malacrea gli osservatori di quella sua prima ricomparsa. Esaltare il pittore triestino soltanto quale spettacoloso inventore di trionfi di selvaggina e frutta, quale stupefacente recisia di meravigliose culinarie le quelle polpe rarmee, quegli appetitosi legumi, quei peanuts e quella lupri traboccanti dalla tavola fra battaglie di vini spumanti ed ogni sorta di squisitezze da bocca può, de ser ahora, poi riduttivo. In questa mostra la rivocazione d'un parnasso gastronomico che tocca i carni ripugnerà certamente... limitarsi — vogliamo dire — a vedere nel Malacrea un impareggiabile descrittore ipersita di soggetti... mangerecci, sarebbe travisare le più intime qualità artistiche del valente cinquecentista. Se i suoi grandi quadri trompe tabuleono al gusto del continuo e si disperdono perchè in una esuberanza decorativa che spesso soffoca la finezza del colore, la delicatezza del tono, la preziosità stessa della pasta pittorica, in altri spirati di minori dimensioni abbiamo invece dei punti d'arrivo mirabili di pittura pura. In una natura morta con ciliege, fragole, bicchieri e un grappolino dalle che ti fa una sensazione tattile delle più sorprendenti, scorci nel fondo e sinistra tre pesche il cui velluto è una trasfigurazione stupenda del dato oggettivo senza alcun sacrificio della realtà naturale, è un'affermazione degna d'un grande pittore. Memorabile, questa, come certi altri, in una produzione quasi artigiana.

mar. bor.

INVERNO BIZZARRO

La sesta nevicata sul Colosseo

Roma, 17 febbraio.

La neve è caduta per la sesta volta in questo eccezionale inverno romano. Su questo fenomeno meteorologico, davvero poco comune per l'Urbe, sono stati chiesti chiarimenti al R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Climatologia. Questi ultimi tre inverni hanno rappresentato per Roma un periodo eccezionalmente nevoso: si sono avute sei nevicate nell'inverno '39-40, cinque nel '40-41 e, con quella di oggi, nell'attuale inverno. Totale 17. La frequenza della neve, in questo triennio, batte tutti i primati superando anche il gruppo dei tre inverni fra il 1898 e il '96 che costituivano il primato precedente, con 16 nevicate complessive.

Questo periodo di notevole frequenza della neve a Roma ha colpito tanto di più in quanto fa seguito ad un periodo (fra il 1909 e il 1938) nel quale la neve a Roma era stata molto più scarsa del normale. Naturalmente, le nevicate citate, per la maggior parte sono state semplici spruzzatine di neve o nevischio; ma non sono mancate anche nevicate di particolare importanza; quale quella del 30 dicembre 1939 (17 centimetri al centro della città con dei massimi di 30 centimetri in alcuni quartieri), quella del 6 marzo 1940, ed infine quella recentissima del 31 dicembre 1941.

Questo inverno è stato anche piuttosto rigido, particolarmente nel mese di dicembre, nel quale la temperatura di —5,2 segnata il giorno 30 non era stata più raggiunta in dicembre dal 13 dicembre 1859; in gennaio si è avuto —5,2 il giorno 24 e —5 il giorno 29. Una temperatura così bassa in gennaio non si era più avuta dopo il —5,7 del 22 gennaio 1880; questo, nel centro della città, perchè nella periferia, o nelle campagne le temperature sono state notevolmente più basse.

A Grottaferrata, a pochi chilometri da Ponte Milvio, ad esempio, il termometro ha raggiunto lo scorso gennaio i —9 gradi. Questi periodi di freddo eccezionale a Roma sono causati da masse d'aria artica provenienti in genere dall'Unione Sovietica o dal nord dell'Europa, che, dopo avare traversato le Alpi e gli Appennini, irrompono verso il Tirreno. Più raramente la massa d'aria artica arriva su Roma da sud-est provenendo dalla penisola balcanica.

La Società Singer sotto sequestro

Milano, 17 febbraio.

Con decreto ministeriale del 30 dicembre è stata sottoposta a sequestro la Società Anonima Singer, in quanto il suo capitale azionario è sottoscritto prevalentemente dalla Società Singer M. C., di New York. Il comm. nav. Luigi Segnotti è stato designato sequestratario.

Cozzo di treni merci

Frenatore gravemente ferito

Modena, 17 febbraio.

Un treno merci proveniente da Parma andava a urtare contro un altro merci già in stazione. Per la violenza dell'urto un carro del treno investito penetrava coi respingenti nella cabina del vagone antistante dove si trovava il frenatore Idves Barantonis, di 18 anni. Dopo lungo e difficile lavoro durato tre ore si riusciva a liberare dai rottami il poveretto che, trasportato al Policlinico, veniva sottoposto all'amputazione di una gamba. Le sue condizioni sono gravissime.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati N. 18.875.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3,5%	80	80	Mediterranei	147,50	148
Id. I. c.	80,20	80,20	Pirelli	980	980
Rend. 3,5%	74,875	74,65	Montecatini	140	140
Id. I. c.	74,975	74,90	Edison	1050	1050
Rend. 3,5%	93,45	93,375	Edisonvolta	480	480
Id. I. c.	93,40	93,40	Meridionali	130	130
Ind. 5%	97,30	97,30	Elettrorio	290	290
Id. I. c.	97,40	97,40	Generali	343	343
B.T. '35 1	98,45	98,45	Fondiarie	300	301
Id. '35 II	98,45	98,30	Lloyd	200	200
Id. '36	98,45	98,40	Assicurazioni	83	83,75
Id. '36	97,60	97,50	Westinghouse	375	380
Id. '37	97,50	97,50	Terni	2630	2630
Id. 5% II	97,50	97,50	Ilva	320	320
Id. 5% III	97,50	97,50	Piombino	320	320
Buoni 3,5%	100,50	100,50	Fiat	147	147
Id. 4%	101	101	Ansaldo	83	83
Id. 4,5%	104,50	104,50	Orobia	480	480
Buoni 5%	103,50	103,50	Piaggio	375	375
Id. 5%	106	106	Caproni	165	165
Id. 5% '42	100	100	Isotta	140	140
Id. 5% '42	100	100	Salmoiraghi	370	370
Id. 5% '42	100	100	Viberti	124	124
Id. 5% '42	100	100	Ceramica Pozzi	320	320
Id. 5% '42	100	100	Ferriere	320	320
Id. 5% '42	100	100	Lanificio	320	320
Id. 5% '42	100	100	Cotonificio	320	320
Id. 5% '42	100	100	Linificio	320	320
Id. 5% '42	100	100	Snia Viscosa	320	320
Id. 5% '42	100	100	Rayon	320	320
Id. 5% '42	100	100	Cellulosa	320	320
Id. 5% '42	100	100	Carta	320	320
Id. 5% '42	100	100	Tessile	320	320
Id. 5% '42	100	100	Chimica	320	320
Id. 5% '42	100	100	Farmaceutica	320	320
Id. 5% '42	100	100	Alimentare	320	320
Id. 5% '42	100	100	Commerciale	320	320
Id. 5% '42	100	100	Bancaria	320	320
Id. 5% '42	100	100	Assicurativa	320	320
Id. 5% '42	100	100	Immobiliare	320	320
Id. 5% '42	100	100	Varie	320	320

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 78,05; Svezia 352; Germania 760,45; Argentina 400; Giappone 4,673; Turchia 1300.

MILANO, 17. — La Centrale 1939; Cost. Ven. 765; Dubosbino 31,50; Cot. Cantoni 2650; Furier 7160; Tirian 440; Olcese 1490; Stampati 9980; Linificio 1200; Manif. Rossari 1360; Redondi 1000; Tost 454; Un. Manif. 1170; Lan. Cazzano 1040; Rossi 3850; Turgnoli 910; Cascami 695; Bernasconi 1930; Fibre Tess. 3215,50; Perlmoli 444; Rex 294; Metalli R. 660; Aniline 600; Montecatini 973,50; Pirelli 910; Breda 545; Riunioni 171; Ansaldo 145,50; Saffaro 120; Siluriticio 987; Fr. Tosi 470; Adriatica El. 978,50; Cidi 980; Diamo 815; Bresciana 500; Piacentina 920; Sarda 130; Sinigaglia 940; Cisalpina 300; Tirso 790; Vizzola 970; Marelli 140; Tecnomasio 165; Tel. A 960; Bari 1020; Italiana 780; Ital. Ll. 1970; Petroli 27,15; Aedes 178; Edilizia 67; F. Radici 300; La Centrale 1320; Safpa 500; R. Riabili 180; Ad. Veneta 00; Subalpina 672; Pirelli Rubber 2350; Pirelli e C. 2100.

ANIMALI DA COSTILE. — Alba: polli, al kg., 30-35; galline 30-32; tacchini 30-31; conigli 17,50-18,50; uova fresche alla dozz. 12-20.

CUNEO, 17. — Affari vivaci per suini: 1200; maiali 300-400; vacche 3000-3000.

Gazz. Lavoro: buoi da lavoro, al kg., 29-30; vitelli da allev. 30-36; vacche da prod. 29-30.

PORDENONE. — Cereali: frumento 3,70-4,30; agostano 3,50-4,30; granoturco 2,30-2,40; segala al (mancia 2,20-2,50; paglia pressata 2,50.

VIVAI. — Alberi: Libani, alle fronde, 150-200; robinie da fronde 150-180; fiori da bordura 100-200. — Siepi Ligustri rossi da posto, al l'1... 250-300; Rosai rampicanti 250-300; bianchi secchi 270-300; annuali dai 300-350.

I biglietti da mille nascosti nella fodera del cappello

Non è da tutti, credetelo, non è da tutti fare il ladro. La gente opina che basta adocchiare un paio di biglietti da mille, allungare la mano, infilare i foglietti in tasca e poi scappare. Eh!, ci vuol altro, cari miei, ci vuol altro, e se non fosse per non offendere i posti dicemme quasi quasi che ladri si nasce al pari che poeti.

Or dunque qualche giorno fa il pediatra Alfredo Locca, abitante in via Conte Rosso 3, riceveva in clinica una telefonata cancitata. Era il portinaio dello stabile che gli parlava e gli diceva che per carità corresse a casa poichè «oh, illustre professore, che mi sbaglio!, vi hanno svaligiato l'appartamento». Il professore, pur conservando quella calma che gli consente di operar chirurgicamente, andava a casa e dall'istruttrice Lucia Lanfranco fu Bartolomeo, di 35 anni, nata a Valfenera d'Asti, si faceva raccontare quel ch'era spera. Sapeva cosa, la cara istitutrice, che rincasata domenica scorsa dopo la passeggiata pomeridiana con la bimba del professore, aveva visto, ohi! con terrore naturalmente, nell'appartamento i mobili in disordine, in camera sua, per terra, un portafogli, ma guardate un po' dunque, un portafogli vuoto, qua un vetro rotto, là un'interista cassetta e finalmente, nello studio del professore, gettata sul pavimento una busta dalla quale belli e fiammanti occhieggiavano tanti biglietti da mille.

Sentito tutto questo tranquillamente, il pediatra andava ad informare il Commissariato Moviso e il commissario capo cav. Pisciane iniziò le indagini, coadiuvato dall'intelligente dattilotrice che si accorgeva che oltre l'istitutrice anche la cameriera del professore La Messinacesa del furto sopariva troppo ingenua perchè le due donne non sluggissero ad un interrogatorio. Dopo a viva-due sospetti, la camera della servitù, infatti, era quella la più meschinella. Una cosa sola era dunque da chiarire: quale delle due donne, se l'istitutrice o la cameriera, fosse la ladra. Nulla escludeva che tornando addosso alla cameriera, veniva perquisita l'istitutrice e dal cappellino di questa, quando le è stato tolto, son saltati fuori, oh! magnifico gioco di terzetto, invece che cupelli 8 biglietti da mille e 6 fogli da cento. Tutto era chiaro ormai. L'istitutrice, prima di uscire con la bambina, aveva forzato il cassetto, preso la busta, ritirata la commessa, gettato il rimanente a terra e poi eseguito la mentovata che avrebbe dovuto trarre in inganno di più l'arbo politetta. La Lanfranco, ormai scoperta, in uno slancio di sincerità, confessava pure di avere rubato un mese prima, un biglietto da mille lire che il prof. Locca aveva lasciato, insieme ad altri quattordici, momentaneamente sulla scrivania. La donna è stata mandata in carcere e denunciata per furto aggravato.

Prenotazione dei generi razionati per il mese di marzo

Le prenotazioni, per il prossimo marzo, di tutti i generi alimentari razionati deve essere effettuata dal 16 al 23 corrente. Per l'acquisto dei pane e della farina di granoturco ci si serve della cedola di prenotazione di marzo della carta pane. Per i generi da minestra, dell'olio, del burro, dei grassi di maiale e dello zucchero valgono le rispettive cedole di prenotazione di marzo della relativa carta. I consumatori dovranno prenotare tutti i generi e non può essere cambiata da parte dei dettaglianti la prenotazione di un genere razionato alla prenotazione degli altri. Gli esercenti dovranno consegnare le cedole di prenotazione di tutti i grassi (olio, burro, grassi di maiale) e del pane accompagnate dalle distinte, le cedole di prenotazione dello zucchero e dei generi da minestra entro le distinte, agli Uffici Annonari Comunali, entro il 25 corrente.

Per duecento lire! Immobilizzano il parrucchiere minacciandolo con la pistola

La sera del 6 agosto dello scorso anno i diciannovenni Giacomo Palombello di Francesco e Giampietro Bartoletti di Gino si recavano nel negozio del parrucchiere Marcello Trucchiero, sito in via Gioberti 30, per fissare l'ora in cui una loro parente avrebbe potuto recarsi dal figaro per mettere in ordine la propria capigliatura. I due giovani trovarono il parrucchiere intorno al grammofono intento a far suonare alcuni dischi di musica leggera; subito l'apprintamento per la parente non accontentava l'arrivo del Trucchiere di terminare nel negozio per l'audizione di altri dischi. Ma ad un tratto i due giovani si scagliavano violentemente contro il parrucchiere, lo tempestavano di pugni producendogli lesioni guarite poi in 15 giorni e minacciandolo l'uno con una pistola l'altro con un coltello si facevano indicare il nascondiglio dei denari; impossessatisi della somma di 200 lire, sempre minacciando lo spaurito Trucchiero, se ne fuggivano. Venivano arrestati due giorni dopo. La nostra Corte di Assise (Pres. comm. Adami; P. G. comm. Andriano; Canc. cav. Del Re) ha condannato il Bartoletti (dif. avv. Giulio) a 3 anni e 4 mesi di reclusione, ed il Palombello (dif. avv. Filippi) a 3 anni e 9 mesi.

La condanna del fondatore di una Società cinematografica

Antonio Lolazi, di 28 anni, nato a Bari e residente a Milano, nel '39 era venuto a Torino per fondare una nuova società cinematografica. Impromise uffici, assunse impiegati ed infatti il film «Bassa Marea». Ma nel febbraio del 1940 fallita la società e nominato il curatore, questi riscontrò parecchie irregolarità e distrazioni di attività sociali. Il Lolazi fu allora imputato di bancarotta fraudolenta, ed in questa veste anche coinvolto il comm. Luigi Feliciani di Roma, che doveva partecipare al finanziamento della società e che fino a poco tempo prima aveva coperto la carica di amministratore. Il processo si è svolto ieri (Pres. comm. Capriglione, P. M. Antonielotti); Canc. Lucito; Difensori Acnorini e Giordano). Il Feliciani è stato assolto per insufficienza di prove; il Lolazi, invece, condannato a 4 anni di reclusione e duemila lire di multa.

Assolto dall'accusa di furto

Il Tribunale di Torino (Pres. Capriglio; P. M. Gedda; Canc. Lucito), riunitosi per la risultanze del processo svoltosi alla Pretura di Chivasso, in cui certo Braghetto, residente in questo Comune, era stato condannato per il furto di una sveglia in casa di certo Ferdinando Bersano, dove aveva permottato, ha assolto il Braghetto, difeso dall'avv. Arcidiani, per non aver commesso il fatto.

Migliaia di conigli nel sotterraneo di via Roma

Dal 21 al 24 di questo mese avrà luogo la II Mostra Nazionale di coniglicoltura organizzata dall'Istituto Nazionale di coniglicoltura. Il successo dello scorso anno è di auspicio a questa seconda edizione. I premi stanziati per le varie categorie ammontano a circa 30.000 lire oltre diversi premi speciali in denaro e oggetti artistici. Fra i premi più ambiti vi è la coppa donata dalla Maestà del Re Imperatore, la coppa donata dal Duce e una medaglia donata dall'A. N. I. Principe di Piemonte. Parteciperanno alla manifestazione allevatori di ogni Provincia del Regno. I conigli iscritti sorpassano i 2000. La giuria nominata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sarà presieduta dal direttore dell'Istituto Nazionale di coniglicoltura prof. Maiocco.

Istituto di studi romani. — Domani, alle 17, alla R. Università, il prof. Emilio Lavagnino, Ispettore Centrale al Ministero dell'Educazione Nazionale, terrà una conversazione sul tema: « L'Attività romana dell'architetto del Duomo di Torino ».

Corso per lodustriali. — Anche quest'anno avrà luogo il corso per industriali, iscrizioni presso l'« Ozanam », via Principe Amedeo 17.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI per CUCINA

delle migliori fabbricazioni. Mobili e laccati. Lavelli con piano di Lagno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi, letini, culle quadrilateri per custodia.

Via XX Settembre - Via Vittorio

« CASA DEL MOBILE »

F. PARIOLI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 2500. Sala da pranzo L. 2000. Cucine smaltate L. 950. Esposizioni assortimenti. Rateazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cs N. Gramatica): ore 19,30: «Francesca» di S. Lelli.
ALFIERI ore 19,45 rir. «Chi vuole una donna?» con Testa ed Erica Sandri.
CHIARELLA ore 19,45 «Mi hanno rubato la tesoreria» rivista di Arnaldi-Cavour
MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Padiglione 905»
REX BAR: ore 17 ; ore 20,30 attrazioni
SALA SAVOIA: 17-19 e 20-23 Varietà.
COLUMBIA: ore 17 e ore 20 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Voglio vivere così! Tagliavini, Jackino, Campanini. 14,55, 16,40, 18,30, Ult. spett. Luce 20,5; Film 20,30
AMBROGIO: «Idillio» con René Deltgen, Lotte Koch. Orario: 14,40, 16,00, 17,40, Ultimo spett. Luce 20,10 ; Film 20,30.
CORSO: La casa dalle bambole (Nazzari, Valenti, Osiamal). Doc. Costa dei pesci. 14,40, 16,5, 18; Luce ore 20; Film 20,30
AUGUSTUS: «La bocca sulla strada».
Ore 15. Ultimo Luce 20,10; Film 20,30
BALBO: «Il prigioniero di Gorod» con Attilio Pethoe, Eva Adorjan, Ultimo.
IDEAL: Senza volto (I. Bergman) e G.s Rivista Parravicini. Varietà ore 17 e 19,40; Film ore 15 - 16 e 20,30.
STATUTO: «La sonnambula» Luisella Beghi, Roberto Villa, Paolizzi. Ultimo.
ALFI: «La fuggitiva» (Jole Voleri).
NAZIONALE: «Scampolo» Lilla Silvi
MAFFEI «Uomini di sto e Riv. Dopo il varietà muale, non si ripete il film).
MASSIMO «Il ragazzodoro» con Macario, Lilli Granado e Luigi Almirante.
ELISEO «Viaggio nell'impossibile». Ult.
TORINO (c. S. Donato 8 anni) Rossi e disegni volanti. Ult. spett. 20,50.
COLOSSEO: «Viaggio all'altro mondo».
C. ALBERTO: «Barbablù» Lilla Silvi.
V. VENETO: 15 donne a Riva Paradiso
VINCIGLIO: «Ercole il ribelle».
PALERMO «Internezzo» Leslie Howard
FORTINO: «7 anni di guai» e «Variet».
P. NUOVA Canzone del deserto e Topol.
PRINCIPE: «La pattuglia».
SAVOIA: La quinta colonna ore 15.
REX «Bobbie mobili» Pierre Blanchar, Annie Ducaux. Orario 16,30, 17,40, Ult. spett. Luce 19,50 ; Film 20,05.

Domani al VITTORIA

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»

straordinaria avventura d'amore nella quale due bravissimi attori

Marianna Hoppe - Hans Söhnker

si prodigano in delizioso scherzoso gioco dal gelo al patetico, giungendo fin quasi al drammatico.

Un cinegiornale inviato speciale

lanciato senza posa attraverso il mondo dalle Agenzie di informazioni dalle quali dipende, passa di avventura in avventura senza acottarsi, finchè una volta si innamora sul serio.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»

è la storia di un originalissimo amore povero di rapidi incanti, ricco di assenze dolorose per una donna appena sbocciata a bimbe. Quando l'uomo è finalmente suo, la Patria glielo chiama

« Arrivederci, Francesca ».

I misteri del contrabbando

sono rivelati nel drammatico film

BABBIE MOBILI

di cui continuano con

successo al REX

le interessanti repliche. Ammirazione per i mirabili interpreti e specialmente per l'appassionata coppia

Pierre Blanchar - Annie Ducaux.

la preparazione al REX

CUORI IN BURRASCA

ultima interpretazione della celebre

ballerina LA JANA

prima della sua tragica morte.

Vivacissima pittura della vita degli artisti di varietà, sul palcoscenico e tra le quinte. Amore, odio, sacrifici, gesti di bellezza.

FRA DIAVOLO

il bandito simpatico

è il generoso eroe d'un dramma d'amore sbocciato nel fragore di una festa nuziale quartiere e senza pietà.

Ancor *Piermonte, Laura Nucci, Rise De Giorgi* sono i protagonisti di questo film « Polvere » (esclusività I.C.I.)

imminente all'Ambrosio.

NAZIONALE: « Scampolo »

Successo senza precedenti.

Orario: 14 - 15,40 - 17,30 - 19 - 20,40.

Gli sposi sul primo il sedile del tram. — Essendosi rotto, il sedile di un tram della linea 19 è caduto sul piede di tale Domenico Schiavello, di 54 anni, abitante in via Foti, . Egli è stato ricoverato alle Molinette per frattura guaribile in 30 giorni.

I premi minori per i Buoni novennali 1950

Roma, 17 febbraio.

Sono continuate le estrazioni per la assegnazione dei premi di L. 100 mila, 50 mila e 10.000 relativi alle scadenze 15 marzo 1942 per i Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XXXV. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni num. 1.900.266 e 1.990.916;

I quattro premi di L. 50 mila ai Buoni n. 448.391; 1.824.730; 1.738.942 e 1.926.146.

I cinquanta premi di L. 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

69.587	102.147	134.919	180.356
200.676	208.219	220.835	235.138
290.561	306.449	353.583	380.299
383.669	497.542	498.443	667.406
674.166	746.612	769.066	794.498
876.151	907.802	918.530	924.040
990.805	1.003.618	1.016.728	1.054.165
1.110.103	1.114.983	1.128.224	1.145.698
1.186.108	1.210.465	1.235.248	1.295.784
1.317.436	1.326.185	1.351.752	1.370.469
1.412.004	1.431.208	1.514.886	1.516.998
1.699.440	1.708.685	1.748.864	1.818.618
		1.858.391	1.987.808

Al fine di dare l'elenco completo dei 50 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 6 febbraio 1942.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 83.531 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.687.187.

SERIE XXXVI. — I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 901.173 e 1.265.380.

I quattro premi di L. 50 mila ai Buoni n. 806.085; 1.478.923; 1.866.846 e 1.931.999.

I 50 premi di L. 10 mila ai Buoni n.:

86.416	101.257	131.402	146.687
180.908	230.398	265.464	278.842
300.995	317.864	388.061	404.445
509.870	576.945	584.148	588.741
668.432	693.967	698.358	838.785
799.679	834.417	840.511	854.385
862.467	863.934	1.009.196	1.050.280
1.178.617	1.178.017	1.207.710	1.230.690
1.242.302	1.260.013	1.300.231	1.317.251
1.437.994	1.493.376	1.503.118	1.555.936
1.572.891	1.589.976	1.639.030	1.731.915
1.736.958	1.764.911	1.778.811	1.902.080
		1.932.934	1.992.936

Al fine di dare l'elenco completo dei 50 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 6 febbraio 1942.

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.558.399 e quello di lire 500 mila al buono n. 686.833.

Ancora neve

Mondovì, 17 febbraio.

Una violenta nevicata si sta abbattendo sulla nostra città. La temperatura è discesa improvvisamente fino a tredici gradi sotto zero.

Varese, 17 febbraio.

Una nuova nevicata è stata registrata nel pomeriggio in città e provincia. In certe località la neve ha raggiunto una considerevole altezza.

Ascoli, 17 febbraio.

Le abbondanti nevicate degli ultimi giorni, seguitate da tutto il territorio della provincia, hanno provocato inevitabili interruzioni al traffico su quasi tutte le strade di comunicazione interna. A Montalto, Venarotta, Monte Rubiano Force e Santa Vittoria in Matenano la neve ha superato il metro di altezza.

FALLIMENTI

TORINO. — Rabbi Mosca Luigina, odierie, via La Loggia 1, Torino. Sentenza 11 febbraio 1942-XX dichiara cessata la operazioni fallimentari per insufficienza di attivo. — Mazzucco, capomastro costruttore, Chieri, Sentenza 16 febbraio 1942-XX determina provvisoriamente al 15 luglio 1941 la data della cessazione dei pagamenti.

COMUNE DI TORINO

17 Febbraio 1942-XX

NATI	32
MORTI	27
MATRIMONI	23

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1942-XX.

Gastaldo Caterina, s. di, da Biroli, v. Saluzzo 1 - Pastori Rosa m. Gaudenzio, s. di, da Castelnuovo d'Asti, v. Natalino 7 - Favero Caterina m. Emma, v. 60, da Pinerolo, v. Stradella 91; - Ambrosio Giovanna ved. Gnesi, s. di, da Scalea, v. Bonzo 15 - Favero Francesco, s. 69, da Chieri d'Asti, v. Principe Amedeo 12 - Calosso Vittoria ved. Montaldi, s. 70, da Verolli, v. Lecce 30 - Martini Augusta, s. 64, da Trofino, c. Torcina 6 - Favero Luigi, s. 72, da Torino, v. Cibrario 53 - Bianc Peretti Giovanni, s. 76, da Bra, c. Mazzini 31; - Egidi-Micchiardone Angela, s. 71, da S. Mauro Tor., str. Val S. Martino 20 - Maffei Anna ved. Durazzi, s. 76, da Cirié, viale Litoria 33 - Gamo Pietro, s. 72, da Rosano, v. Rochemolle 29 - Viretti Caterina ved. Corrangia, s. 70, da Rivara Can. - Garis Caterina ved. Viola, s. 82, da Valfenera d'Asti - Demonte Maria ved. Bisogno, s. 84, da Villarbasse - Bolla Alberto, s. 71, da Villarbasse - Maffei Ernesto, m. 1, da Torino - Barbero Giovanni, s. 47, da Torino - Alessandria Dora, s. 61, da Piazza Armerina - Marino Francesco, s. 75, da Reggio Cal. - Cortese Antonio, s. 83, da Torino - Delsozzo Vincenzo, s. 70, da Torre - Pellegrinetti Ida, s. 76, da Cerreto Misbartazzo - Gnolo Antonia, s. 57, da Torino - Maffi Zaira m. Palli, s. 51, da Locate - Fiorelli Ludina ved. Furlini, s. 66, da Trecate - Pochettino Angela, s. 33, da Grugliasco.

SPORT

La Serie B

Il Bari battuto

Le sorprese nel torneo dei cadetti sono sempre all'ordine del giorno. Ragazzi spregiudicati quelli della «B», che evidentemente non tengono troppo conto delle indicazioni della carta, dei pronostici e dei decaduti cosidetti diritti della classe.

Anche la seduta di ieri ha offerto risultati davvero poco prevedibili. Cumulate, per esempio, la partita di Pisa: era di scena niente di meno che la capolista, il Bari, la squadra imbattuta da 14 giornate (l'unica sconfitta, i pugliesi l'hanno subita a Padova in apertura di campionato). Perciò molti pensavano che l'incontro si sarebbe risolto in un tranquillo galoppo di salute per i lanciatissimi primi della classifica che dopo avere visto a Savona e Fiume ed avere pareggiato a Brescia non avrebbero dovuto, in base alla logica, trovarsi a disagio laddove Novara, Vicenza ed Alessandria avevano asportato 2 punti e dove la stessa Fiumana era riuscita a strappare un pareggio.

Invece è accaduto che il Pisa ha sfoderato una partita incandescente, favorito anche dal fatto che l'insidioso attaccante avversario Orlando veniva espulso nel primo tempo, ha piegato la capolista con un secco 3 a 1. Il Bari, però, si

Due storie dell'aria

Commiato

Non volevo crederci, ma chi me lo raccontò mi disse che andassi pure a quel tal campo, interrogassi i compagni di volo, i comandanti, gli avieri, tutti. Tutti lo avevano conosciuto, specialmente i più anziani dei luoghi, tutti avevano parlato con lui sino alla partenza per l'ultima azione e tutti adesso lo ricordavano non come s'egli fosse morto l'altr'ieri, ma tanti secoli fa e la sua fama e il suo nome lentamente avessero valicato il tempo traverso la memoria della gente. Il fatto mi risultava però difforme, perchè di questo ufficiale negli altri campi, presso gli stormi anche più vicini non si sapeva nulla. Sapete com'è, in guerra s'accendono le emulazioni si stabiliscono subito paragoni, si cerca di fermare i casi più rilevanti del proprio reparto perchè gliene venga gloria. L'uomo eccezionale è presto conosciuto, la sua gesta si spande rapidamente con la forza che contengono le storie di guerra. Si travisa, magari, si dilata magari, ma subito percorre gli spazi da un capo all'altro delle regioni. I soldati sono i più forti propalatori di poemi, Omero era forse un veterano. Del capitano G. però, nulla. Mi stupiva; andai a trovare allora in fondo ad un deserto costiero gli uomini che l'avevano conosciuto. Era un campo, tra i più remoti e dispersi. Non si poteva dire neppure che fosse localizzato bene, e con l'apparecchio stentammo a trovarlo. Non si trattava d'altro che d'uno sterrato, nè più nè meno: un gran quadrato di quattrocento metri ricavato a furia di pestar la sabbia di quel deserto, fiancandone un approssimativo perimetro mediante baracchette di legno ai quattro angoli. Più di qua disperse nella monotonia cruda sventolavano delle tende, con quelle sbracciarsi affannato delle tende battute dal sempiterno vento polveroso del deserto. A gruppi come magri greggi si vedevano mucchi di bidoni vuoti e le fosse coperte di aride frasche dei rifugi antiaerei. Era un panorama assai meschino ove, distanziati, ripesavano avvolti dalle raffiche gli apparecchi. Le ali vibravano di continuo, le funi degli ancoraggi tremavano e tutt'insieme quelle macchine sembravano colpite da febbre, malaticce.

Tant'è poi la forza d'animo e il potere di vita degli aviatori che anche lì, nel più tignoso campo di tutto il fronte, tutti erano allegri e contenti e trovavano motivo di svago dai minimi diversivi. E uno era quello di cacciare le salamandre, abbondantissime nel caldo della sabbie, un altro quello di ammazzare vipere.

* * *

L'arrivo di un apparecchio fuori orario li raccolse a gruppetti sul vasto sterrato, a guardar l'atterraggio e, come al solito, criticarlo. Perchè mettere le ruote su quel pezzo di deserto con i venti da ogni rombo variabili e traditori offriva ai malpratici la possibilità di mostrarsi schiappe e farsi ridere in faccia. Tanto più che quegli aviatori (era una sezione da ricognizione lontana) amavano, senza confessarlo, il loro quadrato di deserto, tutto loro, e forse per la impossibilità a viverci per tutti gli altri abituati alle condizioni minime di vita pure possibili negli altri campi, e all'asprezza aviatoria di arrivare e partire di lì. Insomma ci fermammo alla meglio, imbardando un poco, e spenti i motori il pilota ed io sentimmo arrivare dal gruppetto più vicino un moderato e amabile sghignazzare. Uscimmo incontro alla gaia compagnia e, presto fatte le presentazioni, andai al mio scopo. Il capitano G., sicuro, lo conoscevano. Era stato lì con loro sino a dieci giorni prima. Era morto: «Di', Pedretti, il capitano G. non è morto quando hai preso la medaglia d'argento, su Fuka? No, no cosa, il giorno avanti. Aspetta, chi c'era! C'è qualcuno che l'ha visto. Il mitragliere Pasutti. Adesso lo chiamo...»

«Ma, dissi io, vorrei principalmente sapere se è vero che...». Era vero. Paolini il tenente mi raccontò a lungo, minuziosamente, e vorrei poterlo riportare qui tutto il racconto. Paolini parlava tanto bene, con calma. Pareva timido delle sue stesse parole e di ciò che mi diceva, come riferendo non so che di arcano e di glorioso a lui stesso inafferrabile. I suoi occhi chiari, il suo volto di bimbo arrossato dal ghibli, si volgevano altrove, parlando: verso la distesa aperta del campo disperato, verso la polvere ammulinata dalle correnti e le maravigliose trombe d'aria che si attorcigliavano come colonne bizantine, qua e là.

«Chi lo sa, diceva, chi lo sa. Era forse un santo. Il migliore aviatore che fosse qui; perfetto pilota, perfetto bombardiere, conosceva la navigazione come un Dio. Prese due medaglie d'argento nelle più terribili azioni sulla flotta nemica. Nessuno sapeva però cosa avesse nell'animo. Gli scoprimmo, un giorno attorno agli occhi un alone pallido, sapete, un segno misterioso che si imprime sui predestinati. «Io, diceva, non ho mai spianato una bomba». Ma sono venuto qui alla ricognizione perchè è anche meglio. Qui siamo quasi disarmati e serviamo lo stesso. Meglio: è più fiero e più forte e coraggioso andare da soli sul nemico». Pensava ad una guerra paradossale senza sangue; un assurdo da santo. Ah, ecco il mitragliere Pasutti. Questo l'ha visto cadere. Era ala contro ala quando G. venne colpito dalla raffica dei tre caccia nemici».

Pasutti venne avanti col suo passo di contadino calabrese. Aveva un volto solido e sfumato come una pietra di cava. Vidi le enormi mani callose, indurite sul ferro della mitragliatrice. Salutò sugli attenti: «Dunque, Pasutti, lo vedesti davvero il capitano G.?» «E come, signor tenente. Si vedeva bene dalla cabina. Io ero all'arma e sparavo su uno che ci veniva dalla sinistra in alto, credevo che il signor capitano G. non fosse colpito. Ma i caccia avevano già fatto una passata; la coda del suo apparecchio era in fiamme, fumava. Sparai, sparai e quando mi accorsi dell'incendio ferì segno al capitano che ancora pilotava di buttarsi. Lo vedevo e vedevo l'altro pilota agganciarsi le cinghie del paracadute. Lui invece mi guardò e con la mano mi fece un cenno. Mi salutava. Si mise a muso sotto e non lo vidi più perchè dovevo sparare: i caccia ritornavano... ».

Solitudine

Disse il tenente Gou: «Dovevo salvare il paracadute; m'era stato così ordinato. Bruciare l'apparecchio non mi riesci. L'accendisigari non ne volle sapere. Avevo ottanta chilometri di pieno deserto davanti a me e quel peso del paracadute; pensate, il paracadute, adesso, a terra, non mi serviva più e dovevo tuttavia tirarmelo dietro. Pesava, faceva caldo. Pesavano sul mio capo i miei compagni che non erano caduti e se ne andavano altissimi, a casa, senza vedermi. Essi a quattrocento, io a tre chilometri all'ora. Calcolai il tempo, le mie forze. Dovevo arrivare perchè uccisse la colonna che poi raggiunse e recuperò l'apparecchio danneggiato. Tutta quella angosciosa marcia la passai a pensare me stesso solo, solissimo sulla pergamena del deserto. A vedermi dall'alto, piccolo omino zoppicante, come un I tracciato al centro di un foglio, da mano inesperta».

Giovanni Artieri

OREGCHIO SINISTRO

L'elegante corrado

Il giovane mondano ed arrabbiato indugiò, sul limitare del pasto di trattoria, a narrare i preparativi che la fidanzata faceva per il prossimo matrimonio, e come certo la *Carta Sposi* non bastasse ad una signorina raffinata, ma la borsa nera supplisse, e per esempio bisognava vedere quali galanterie di inquinanti intimi sfoggiavano ornati tra la biancheria personale: «Non certo — asserì il fidanzato orgoglioso, e cessando di rosicchiare una bucata di mela, accuratamente tagliata a spicchi — non certo le trentasei paia di mutande di tela che portò mia madre, non certo sciocchezze di merlettini, di tulle, di chiffon — e, riunito a ventaglio le dita, con estasi e cupidigia le baciò — non vi dico altro, in rosa e nero, le più belle culatte del secolo».

La bellissima ragazza

La bellissima ragazza entrò orgogliosamente nella trattoria alla moda, seguita dai suoi due innamorati, piccolissimi, brutti, e così vistosamente ricchi che la loro presenza diventava comprensibile anche troppo, ed a lei parve indispensabile imporsi al pubblico, dimostrare la sua indipendenza e la sua fierezza. Dimenticando il visone, lo smeraldo, i braccialetti, i segni evidenti del suo stile, troncò con un brusco gesto i discorsi complicati, e folti di sottintesi gastronomici che i suoi amici tenevano al capo cameriere, e, «Per me — disse a gran voce, asetticamente — per me un brodo». Fece una pausa, per apprezzare il silenzio che le si era fatto intorno, e continuò: «Per dopo, una pera».

La signorina amabile

Nel salotto dell'albergo di montagna, il giovane e modano avvocato di provincia intratteneva le signorine più adatte di matrimonio che non di sci, ed approfittando idealmente del suo potere di uomo apposabile, narrava loro storie lunghe e noiose, che quelle decise ascoltavano simulando un entusiasmo che le madri imponevano loro nei colloqui notturni, intesi ad utilizzare la spesa degli sport invernali.

Dopo aver spiegato ogni possibile sviluppo della politica europea, l'avvocato [illegible] a parlare di Federico il Grande, e del famoso discorso tenuto al sottufficiale ansioso di promozione, che vantando i suoi vent'anni di servizio gli chiedeva di essere nominato almeno colonnello, e, girando occhi di fuoco sulle fanciulle, chiese se sapessero quel che il Re aveva risposto, pensando un'altra domanda al sergente: «Sapete quel che diventa un asino dopo vent'anni?». La signorina amabile arrossì, ed approfittò dell'occasione per emergere dalla sua timidezza: «E' semplicissimo — disse con un sorriso già amoroso — dopo vent'anni, un asino diventa un mulo».

Due uomini colti

I due distinti signori sedevano ad uno dei tavolini che il Caffè Centrale allunga sul marciapiedi, e godevano i loro surrogati corretti, la vicinanza di due signore eccezionalmente gradevoli, ed infine la radio spalancata sopra un programma musicale di cui parevano valersi, lo capirono subito, per dimostrare alle dame la loro umana cultura. Si trasmetteva il Mattino di Grieg, quindi il signore Uno disse, con estatica e competente serietà: «Quanto mi piace il Mormorio della Foresta!», ma il signore Due, ugualmente colpito di ammirazione, contraddisse: «Caro, sono le Fontane di Roma!», ed il Signore Uno arrossì leggermente, «Hai ragione, quelle di Pizzetti!». Il signore Due notò che le giovani donne si erano voltate a fissarli con interesse, e decise di godere il suo immediato vantaggio, «Sbagli ancora — gridò — cretinismo, confondi con il bravo Giovanni Cosello».

Irene Brin

Un grosso calibro indiano in azione sul fronte russo. (Foto Hackl - Transocean)

Dalla torretta di un «U-Boote si scruta l'orizzonte in cerca della preda (Foto Schlesmer Trans.)

Graziani e Mayer raccontano...

Due piroscafi "buttati giù,,

Da un aeroporto del Mediterraneo, 17 febbraio.

Questo giovanotto, con un taciturno sorriso sulle labbra ed un cacchetto bianco in capo, da cacciatore, è l'aerosiluratore tenente Graziani, e non si direbbe, perchè sembra un qualunque pilota, magari alle prime uscite. Ed invece è proprio quel tenente Graziani di cui i bollettini di guerra riportano spesso il nome, e fianco dell'attività nemica che egli ha, con il suo «Sparviero», silurato.

Così, ieri mattina, nell'aeroporto, Graziani, drappeggiato nella vecchia tuta di volo che ha due anni di guerra, prendeva il primo sole dopo un mese di grigio, davanti alla baracchetta del Comando della squadriglia; ed era con lui un sottotenente giovanissimo, Mayer. Tutti e due hanno buttato giù due piroscafi al largo del litorale africano, dopo averli raggiunti e dopo aver agganciato, a cavallo dei cacciatorpediniere di scorta, i loro siluri.

E' stato nelle ore della mattina. Un sabato mattina ancora piovoso e opaco, una malinconia per tutto il campo: quando piove, il campo d'aviazione è tristissimo e gli apparecchi, sotto gli alberi stillanti pioggia, sono grigi e smorti. Anche le croci bianche sulle code, spiccano meno. E' stato sabato mattina, e nessuno avrebbe detto che sarebbero usciti; ed invece, ecco che il campanello del telefono di squadriglia incomincia a suonare. Al campo, quando suona il telefono, non si sa mai cosa possa essere. Perciò quando il telefono suona, tutti rizzano le teste e guardano. Allarme, stavolta. Un convoglio è stato avvistato verso la costa africana. Proprio ora il ricognitore ha lanciato il messaggio di scoperta: alla segnalazione della radio seguono brevi ordini precisi. Mettono il cacchetto e partono in azione Graziani e Mayer.

La partenza degli «Sparvieri» è rapida come quella del caccia. Lo «Sparviero» parte su allarme. Il pilota della «Sparviero» sa di partire soltanto un minuto prima. Appena il tempo di fumare una sigaretta studiando la rotta sulla carta dal Comando della squadriglia.

Così, sabato, si involarono in cinque minuti, puntando verso una macchietta azzurra che si era fatta largo a fatica in quella gran coppa di piombo ed ora avanzava nel cielo sconvolto da grossi nuvoloni. Verso quella schiarita puntarono i due «Sparvieri» sulla via del mare.

Poi la macchietta nera divenne più piccola, si rastrellò, assalita da tutte le parti dal vento e da quelle grosse nuvole impetuose; in quello sgarrio di chiaro i due aerei si erano infilati, ed ora, dal campo, non si vedevano più.

Così, dopo la partenza, continuò il volo sul mare, sotto le nubi, alla ricerca del convoglio, con un poco di «pensolamento» — bisogna prendere a prestito questa parola dal vocabolario dei marinai —; di quel pensato convoglio che non vuol spuntare; ma dovrà decidersi una buona volta a saltar fuori.

Ed eccolo finalmente, ben protetto dai cacciatorpediniere, tranquillo, navigante e piccolo velocità, appoggiato alla costa e con le navi da guerra davanti. Bisognava andarci addosso di sorpresa prima che i cacciatorpediniere avessero la possibilità di schierarsi davanti a prora degli «Sparvieri».

Il vecchio stratagemma è ancora buono per piombare sul convoglio dalla direzione che non si aspetta. Graziani, che è il capopattuglia, così decide. E' vira. Mayer segue. I due «Sparvieri» sono usciti dal cielo del convoglio, scivolano la costa africana, mettono sul territorio, poi virano di nuovo, e, lasciandosi il sole alle spalle, ritornano sul convoglio dove non li hanno visti e non li aspettano. E' solo a distanza ravvicinata, qualche secondo prima del lancio, che quelli riescono a sparare le prime raffiche di contraerea. Incerte e disordinate, non riescono a fermare l'attacco in azione dei due «Sparvieri». Sparano, passano sui piroscafi, scaricano i cacciatorpediniere, tirano la rotta di scampo, liberi.

Ora, sul convoglio, sono svegli del tutto e sparano maledettamente. Troppo tardi: i due alberi hanno preso. Uno dei piroscafi, quello al centro della formazione, dopo l'alta colonna d'acqua che sul suo fianco ha levato lo scoppio dei siluri, si è tutto inclinato e incomincia ad affondare. L'altro, poco discosto dal primo, è stato ben colpito perchè la colonna d'acqua, provocata dalla esplosione, è stata ben visibile. Due piroscafi buttati giù. Apparecchi e uomini illesi. Erano precisi le 12.45.

Ecco tutto — concludono i due piloti — il resto si può vedere dalla fotografia.

E la pellicola, infatti, ha fermato la morte della prima nave abbandata su un fianco, tutta un disperato arruffio di gente in cintura di salvataggio che si indovina in quei puntini neri che bisognerebbe guardare ingranditi di cento volte per ritrovare in essi, stranamente immobilizzati a metà del pauroso scatto dell'otturatore, gli orgogliosi e spaccati marinai di una nazione britannica, felicemente buttati a mare da un siluro italiano.

Ludovico Greco

Direttive del Papa

per le prediche quaresimali

Roma, 17 febbraio.

Stamane il Papa ha ricevuto nella Sala Ducale i parroci di Roma e i predicatori della Quaresima ai quali — secondo la consuetudine — ha impartito le direttive per la predicazione che si inizia domani. All'udienza sono stati ammessi anche gli allievi dei seminari Minore e Maggiore, dei collegi di Propaganda Fide, Capranica, dei Trinitari e dell'Antoniano. Il Papa ha pronunciato un discorso esaltando l'efficacia della predica quaresimale e sostenendo la necessità di una rinnovazione spirituale che cooperi a rendere più stabili le iniziative tendenti ad una più vasta forma di giustizia.

Il secondo delfino di Viareggio

ha preso il largo...

Viareggio, 17 febbraio.

Abbiamo dato notizia della cattura a due delfini nel nostro porto canale. Rimasto ucciso il più piccolo dei due, il secondo, malgrado il serrato assedio, è riuscito a lasciare in asso i numerosi cacciatori prendendo il largo. Ancora una volta il delfino ha così riconfermato, tra i pesci grossi, le sua qualità di animale astuto e intelligente.

Il premio di operosità esente da Ricchezza Mobile

Roma, 17 febbraio.

Il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che il premio di operosità disposto dal Duce nel giugno 1941 si deve considerare esente dall'imposta di ricchezza mobile e non deve concorrere alla determinazione del minimo imponibile anche nei casi in cui — come è avvenuto per gli operai dipendenti da industrie stagionali — fu corrisposto anzichè mediante pagamento di una somma una volta tanto, sotto forma di maggiorazione della retribuzione normale. L'unica condizione richiesta è che detta maggiorazione risulti ben distinta e contabilizzata siccome premio di operosità.

Ucciso dal vecchio padre

perchè pretendeva dei materassi

Busto, 17 febbraio.

A Seregno tale Serafino Riva, di 70 anni, ha ucciso con un coltello il figlio Giovanni, di 43 anni. Questi, che da 15 anni era stabilito altrove, era venuto oggi alla casa paterna per avere la sua parte di mobilio. Erano già stati caricati dei mobili, quando si trattò di asportare dei materassi; il vecchio oppose un netto rifiuto, mettendosi sull'uscio, perchè non fossero portati via. Il figlio tentò di sospingerlo da una parte, e allora il vecchio, estratto un coltello a punta, gli inflisse un tremendo colpo al cuore, facendolo stramazzare. Lo sciagurato si dava alla fuga ed è attivamente ricercato. La vittima veniva trasportata all'ospedale, ma poco dopo cessava di vivere.

Dopo la sparatoria de La Spezia

La morte dell'agente ferito

La Spezia, 17 febbraio.

Questa mattina è deceduto all'ospedale dove era ricoverato l'agente di P. S. Arnaldi Quinto di anni 26, di Imperia, che, insieme al brigadiere Calogero Rinaspra, la notte di venerdì scorso, era rimasto gravemente ferito nel sanguinoso conflitto avuto con tre pericolosi malviventi ricercati dalla polizia, asserragliati in una casa di via Biasca. In quanto allo Zava, uno dei tre delinquenti rimasti feriti nel conflitto, le sue condizioni vanno migliorando.

Nel corso delle indagini è stato rinvenuto un anello, riconosciuto di provenienza del grosso furto commesso dalla triade criminale ai danni dell'orefice Rolla, di Carrara. E' risultato che numerosi altri furti sono stati dagli stessi perpetrati a danno di banche, negozi e abitazioni private, in Carrara e in altre città del Regno. I tre malfattori dovranno rispondere anche di minaccia a mano armata a danno di un ufficiale della Milizia. In loro possesso sono state rinvenute armi, munizioni, cacciaviti, scalpelli, [illegible] del mestiere, che i ladri usano per infrangere i vetri senza fare rumore e per circoscrivere la breccia nei vetri stessi.

I GIAPPONESI ALLE PORTE DELL'AUSTRALIA

Sette milioni di uomini sotto l'incubo dell'invasione

ISTANBUL, febbraio.

Australia essendo alle porte, il Governo australiano ha ordinato la leva in massa, chiamando nell'esercito attivo o nei servizi ausiliari tutti gli uomini fino ai sessant'anni e preparando il tempo stesso la mobilitazione femminile. Ma un vero esercito attivo non esisteva: tutto è da fare, quasi di sana pianta, perchè il servizio militare obbligatorio è stato istituito da poco, in quanto anche dopo che la Gran Bretagna l'ebbe introdotto, l'Australia rimase fedele al sistema degli arruolamenti volontari e delle milizie, e per giunta mandò il grosso dei contingenti così costituiti nell'Africa del nord e nel Levante, dove parteciparono, fra l'altro, all'occupazione della Siria. Ugualmente l'Australia non ha una flotta degna di menzione, nè un'armata aerea.

Venti volte l'Italia

La popolazione complessiva del dominio non raggiunge i sette milioni (al 1° gennaio del '38 si contavano 6.836.000 anime) e l'estensione del territorio, viceversa, è immensa, ammontando a 7.703.850 kmq., cioè a dire più di venti volte la superficie dell'Italia peninsulare, che è di 310.191 kmq. Nel nord, la densità della popolazione è di appena mezzo abitante per kmq., il che rende ottremodo difficile proprio la difesa del territorio agognato dai nipponici per potere interrompere le rotte che dall'America portano in Australia e nelle Indie olandesi. Se il servizio obbligatorio fosse stato adottato a tempo, la situazione, con circa un milione di armati, sarebbe stata ben diversa: oggi come oggi, l'Australia non può invece contare che sull'improvvisazione e sperare che almeno l'America, malgrado le distanze enormi dal canale di Panama e Sydney e a Port Darwin, riesca a spedire dei rinforzi. Illudersi sull'imminenza di aiuti inglesi sarebbe pericoloso più che inutile: la Gran Bretagna è gravata di compiti che superano le sue possibilità attuali, e per resistere a Singapore, ad esempio, ha dovuto ancora una volta ricorrere proprio ai contingenti australiani. Con gl'indigeni venne formato mesi fa un reggimento detto Torres Straits Infantry provenendo gli uomini, quasi tutti ex-marinai e pescatori, dalle isole dello Stretto di Torres, che divide l'Australia dalla Nuova Guinea: ma i quadri del reggimento sembra siano soltanto sulla carta e pronte forse non sarebbe che un battaglione. Comunque si tratta di effettivi senza influenza decisiva sull'andamento delle operazioni.

Gli australiani sanno benissimo che terminata l'occupazione della Nuova Guinea, i giapponesi cercheranno d'impadronirsi di Port Darwin, importantissimo per gli anglo-sassoni pur non essendo base navale paragonabile a Singapore: ma perduto Singapore, Port Darwin ne dovrebbe pigliare il posto.

Tutta la vasta zona subitanea che si stendo dietro Port Darwin viene febbrilmente attrezzata a difesa, ed è vano questa zona che si riversa quasi la totalità dell'intensificata produzione locale di materiale bellico, alla cui testa è stato messo Essington Lewis, una specie di dittatore per gli armamenti che dovrebbe sostenere la parte massima in America da S. Kreisen. Nel decorso biennio l'Australia aveva compiuto in tale campo sforzi tali da meritarsi il titolo di «arsenale dell'Impero a oriente di Suez», ma proprio la funzione di arsenale dell'Impero le ha impedito di formare scorte a riempire magazzini, e la stampa di Sydney e di Melbourne scrive che le munizioni australiane sono servite alle forze armate inglesi per la «battaglia d'Inghilterra» e nel Medio Oriente.

Pure bisogna porre mente all'estensione delle coste marittime dell'Australia, di 12.500 miglia, che esige forti in tutti i punti d'importanza strategica. Spentasi la speranza che i grandi cannoni montati in questi forti potessero rimanere silenziosi «almeno alla fine della guerra», come scriveva nell'ottobre un giornale di Melbourne, sulla costa ora si vigila giorno e notte per tenersi pronti a respingere tentativi d'invasione nemica e gli uomini non lasciano mai i posti, che in tre secondi dovrebbero entrare in azione. Certe zone di difesa costiera vanno da un punto immaginario sul mare che dista 600 miglia dalla costa fino a 200 o 300 miglia nell'interno; s'immaginino, quindi, sforzo e tensione degli uomini e rendimento richiesto ai macchinari.

Gli australiani ritengono che per il momento il pericolo maggiore sia costituito dall'aviazione giapponese: mentre scriviamo le truppe nipponiche sono sbarcate in punti che dall'Australia distano comunque parecchie centinaia di miglia e la stessa occupazione della base aerea e marittima di Rabaul ha allarmato perchè obbliga i trasporti di materiali americano ad allungare la traversata di 2.600 miglia, il che significa di una diecina di giorni. La difesa antiaerea predomina, quindi, sopra ogni altra cura: a Brisbane e a Sydney numerosi edifici sono già quasi scomparsi dietro mucchi di sacchi di sabbia, e a Brisbane si lavora ininterrottamente a costruire rifugi in cemento. Da Sydney si sono fatte partire centinaia di donne e di bambini ricoverati negli ospedali e prosegue alla svelta l'evacuazione della zona costiera. Pure Melbourne, che non si considera troppo minacciata, fa preparativi: nelle grandi ditte, durante l'ora di riposo, impiegati dei due sessi riempiono sacchi di sabbia e preparano rifugi sotterranei. E poichè armarsi vuol dire spendere quattrini, il Parlamento federale ha votato un aumento delle imposte dirette per 24 milioni di sterline.

La Nuova Zelanda

Automobilismo e sport per gli scapestrati non sono più di moda: già ridottissimo dai razionamenti della benzina successivi nel 1941, il traffico automobilistico, entrato in guerra il Giappone, è stato addirittura stroncato e ora le strade sono in gran parte coperte di erbacce. Campi di golf e ippodromi li ha requisiti il comando militare, che dalla mobilitazione non ha escluso nè gli alienatori nè i fantini. Nella vicina Nuova Zelanda le cose seguono identico ritmo. L'oscuramento è da tempo in vigore nei maggiori centri, e continue sono le prove senza preavviso: tendine a carta scura per coprire le finestre non se ne trovano più, nei giardini pubblici e nelle aree edificatorie si scavano trincee, e si preparano rifugi nelle gallerie, nelle [illegible] vicotti e nelle cave di pietra. La popolazione maschile è tutta alle armi e i servizi pubblici sono i primi a risentirne: a similianza dell'Australia, la Nuova Zelanda ha dovuto venire in soccorso della madrepatria inviando all'estero contingenti di truppe e si calcola che i soli postelegrafonici mobilitati e attualmente oltre oceano siano più di 3000, mentre un altro migliaio è rimasto sul posto per il servizio territoriale. Non c'è più un negozio in grado di effettuare consegne a domicilio, non c'è più benzina per privati: tutte rinunzie che diventano nulla, uno scherzo, di fronte alla minaccia che grava sul popolo che ha lasciato campi ed armenti, aratri e latterie, per impugnare fucili e concentrarsi in caserme e baracche, o sotto tende.

Italo Zingarelli

L'arrivo a Roma

di una Delegazione bulgara

Roma, 17 febbraio.

Stamani è giunta a Roma la Delegazione corporativa bulgara, invitata in Italia dal Ministero delle Corporazioni, per lo studio dell'ordinamento sindacale e corporativo e delle istituzioni sociali del Regime. La Delegazione è guidata da Nicola Ganciev Sciumalov, direttore delle professioni in Bulgaria, ex-prefetto dipartimentale. Durante il suo soggiorno a Roma la Delegazione bulgara deporrà corone di alloro alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti; visiterà il Ministero degli Affari Esteri, il Partito Nazionale Fascista e il Ministero delle Corporazioni.

La Delegazione è stata ricevuta al suo arrivo alla stazione Termini dal Ministro di Bulgaria a Roma, da un alto funzionario in rappresentanza del Ministro Ricci, e da altre personalità.

In volo sul fronte russo: un villaggio distrutto dai bolscevichi. (Foto Schubert Weltbild).

IL COMMERCIO NEL PACIFICO

Nel Pacifico sono in giuoco giganteschi interessi economici. Negli Stati rivieraschi del Grande Oceano, ad occidente del 125° grado, vi sono 178 milioni di abitanti. Il commercio estero di questi Stati, nel 1937, è stato di 184 miliardi di lire. Nei territori situati ad oriente vivono da 500 a 550 milioni di uomini con scambi internazionali per il valore di 176 miliardi di lire. Complessivamente metà della popolazione che abita la terra ed il 40 % del commercio mondiale.

Il capitale inglese, sino a due decenni or sono, dominava la situazione non solo in Australia e nella Nuova Zelanda, in India e nella Malesia ma anche nell'immensa Cina. Dopo la prima guerra mondiale il capitale americano collaborò con quello britannico. L'espansione nell'Asia orientale divenne un atto di fede dell'imperialismo degli S. U. Senza la Cina e senza l'India — giganteschi riserve di produttori e consumatori — tutta l'organizzazione economica dell'Inghilterra e degli S. U. dovrebbe subire radicali riforme.

A quanto ammontano le perdite del capitalismo anglo-sassone respinto dalla Cina, dalla Malesia, dall'Insulindia, dalla Birmania e già minacciato in India ed in Australia? Sono perdite immense ed incalcolabili se si tien conto della ripercussioni che esse hanno sin d'ora nell'organizzazione produttiva dei due Paesi.

Una sconfitta definitiva degli inglesi e degli americani nel Pacifico muterà il volto d'un emisfero. Un emisfero popolato da un miliardo di uomini. E' improbabile che gli anglo-sassoni si rassegnino a questa sconfitta prima di aver perduto anche l'ultima e più azzardata speranza d'una rivincita. Ma come e dove potranno porre un argine alla tempesta di ferro e di fuoco che si è abbattuta su di loro?

E' morto il prof. Schuss che conosceva 159 lingue

Giudicava l'italiano come la lingua più facile e l'ungherese come la più difficile

Stoccolma, 17 febbraio.

Ha destato una certa emozione nei Paesi scandinavi la notizia della morte del professore tedesco Luigi Schuss, apprezzatissimo membro di numerose Accademie scientifiche di Stoccolma, Oslo e Copenaghen. Durante gli ultimi 40 anni della sua vita il prof. Schuss avrebbe potuto a buon diritto vantarsi di essere il genio più eccelso di tutti i tempi nella padronanza perfetta di molteplici lingue straniere, in quanto nel vigore della maturità parlava e scriveva correntemente cento-cinquantacinque idiomi, che giunsero poi a ben duecentotlanta quando compì i 75 anni.

Da allora, pur conservando una perfetta lucidità di mente ed una memoria che aveva del prodigioso (gli bastava leggere una volta con attenzione un Canto di Dante per apprenderlo a memoria e non dimenticarlo più) il dotto Schuss, giudicando evidentemente sufficiente il bagaglio linguistico da lui posseduto, si dedicò a speciali studi di fonetica e glottologia comparata. Semplice, modesto, nell'abito e nel modo di vivere, il prof. Schuss arrideva senza pronunciare parola alle espressioni di ammirazione, di stupore e anche di scetticismo provocate dalla sua prodigiosa dottrina poliglotta. La maggior parte delle sue giornate era da lui trascorsa in una grande biblioteca che occupava tutto il primo piano della villa che una sottoscrizione, alla quale concorse tutto il mondo scientifico internazionale, gli aveva donato.

Oltre quattordicimila volumi, scritti in tutte le lingue del mondo, riempivano i vasti scaffali occupanti intieri saloni. E' interessante notare come la conoscenza di quindici o venti idiomi europei, sembrava al professore un giuoco da fanciulli. Effettivamente, egli, a soli 20 anni conosceva già oltre venti lingue europee. Il suo modo prodigioso di apprendere le lingue era ed è rimasto un segreto.

Di tutte le lingue europee, il prof. Schuss riteneva essere l'italiano l'idioma più facile e l'ungherese il più difficile da apprendere.

Nuovo razzo stratosferico

per i rilievi meteorologici

Oslo, 17 febbraio.

(M. V.) Secondo una comunicazione giunta all'Accademia delle Scienze di Oslo, l'appassionante problema dell'invio di un apparecchio autoregistratore nell'ultra-stratosfera, sarebbe ormai risolto.

L'inventore, ingegner Wyld, ha creato un alluro aereo vero e proprio in cui l'azione automatica è concomitante dei vari timoni è comandata da giroscopi elettricamente azionati da una dinamo montata sull'apparecchio. Il bolide è lungo m. 2,75 ed ha un diametro ogivale di 32,7 centimetri. La stabilità è assicurata da un impennaggio a 4 all formanti due timoni di direzione perpendicolari l'uno all'altro ruotanti attorno a due assi normali fra loro.

Quando, all'altezza di oltre 20 mila metri esaurito il combustibile, la velocità diminuisce, e l'effetto stabilizzatore dei timoni si annulla, il razzo inclina bruscamente la sua punta in basso ed a questo momento si chiude il circuito elettrico che provoca l'accensione della polvere che deve fare aprire il paracadute, che lo sosterrà fino al suo ritorno alla terra.

INDIRIZZI

BUSTI

Modelli esclusivi di linea moderna. Preferiti dalla signora elegante. Vasto assortimento migliori marche. Condizioni sicurezza su misura.

« La Donna Moderna »

ALESSIO - Torino - Telefono 46-130 via Monte Bianco, Piazzetta della Chiesa

PIZZI « ALLA FONTE » Via Stefano 9, Torino angolo via Garibaldi. Specialità cinesi, biancheria, camicette, servizi tavola, lenzuola.

MONDADORI Vendita a rate ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI L. SANTELLI - Via Monte di Pietà 21/7 - Tel. 43722

LAVATE LANERIE con EST LAVA TUTTO

MOBILI GEMMA Garanzia - Facilitazioni Piazza Castello 71 - Tel. 40-399

Tricicli Trasporto brevetto Ceglia. FABBI, v. Ave. Alleanza 25. Corrazzi rivend. sono libere.

CARTE PARATI Vendita diretta al Pubblico dalla FABBRICA Via M. Cristina 120 ang. C. Dante

MOBILI FABBRICA ED ESPOSIZIONE CUMINO Piazza VIII. Veneto 3 TORINO - Tel. 40-254

POLETTI VIA M. GIODA 6 Tel. 48998 - Torino Compravendita case, terreni, esercizi, stabilimenti, amministrazioni

SENO rassodai sviluppa Trattamenti Estetici EPILAZIONE ASSOLUTA "L'Arte della Cosmesi" Via Vioni 9 Telef. 51-399

ARGENTO Argento - Pegni massimi prezzi Gioielleria CORSI VIA ROMA 20 Telefono 50423

CASE DI REDDITO R.M. FURBATTO Piazza Lagrange 1, Torino, T. 40-86

Neutralizzi le MACCHIETTE con il "LATTE DETERGENTE n. 128" Pulisce a perfezione - Ammorbidisce dell'istantaneamente Farmacomesi I. R. A. C. TORINO - Via G. Massimo, 18 (Chiedere catalogo gratis, inviare francobollo)

RADIO DEMANGO TUTTE LE MARCHE Produzione 1942 Via Cavalcalà 9 - Tel. 81-889

Guarnizioni trecciate per macchine per tutte le applicazioni industriali prodotti classici - di alto rendimento. Manifattura GIUSEPPE & CARLO FRATELLI PEIRONE NOLE CANAVESE (Torino) Telefono interc. n. 12

UFFICIALI Divise e Cappotti su misura in 48 ore. Pronti in tutte le misure. - Impermeabili. LA BARACCA, v. Acc. Scienze 2, T. 40-047

L'ERNIA sull'« ORTOPLASTICO MAZERON » mezzo rapidamente senza dir il sofferente interrompa il suo lavoro. Primario Referente medicus. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza. Dott. MAZERON, c. Vittorio Eman. 58, Torino

ANTICHITA' acquista vende NAVONE V. Maria Vittoria 24, p. 1°. Tel. 43-000

RIMAGLIATURA CALZE Brevetti. Insegn. c.Marina SCUOLA GRATUITA Corso VIII. Eam. 72 - Telefono

NOLEGGI VETTURE Officina Autorimessa Michelo DALLO riparazioni Via San Secondo 49 - Telef. 45-333

Fabbrica ed Esposizione MOBILI STEFFENINO VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE VISITE: VIA PO 8 - TEL. 43-104 Pensione partorienti - Via Donina 8

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dr. Comm. C. GALLIA, Docente R. Università - Via Po 30 - Tel. 43-041 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-12; 13-15; 16.30-20 giorni feriali

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 6 Tel. 45-065. Sala esp. Ore 9-12; 14-20 - Festivi 9-12

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE SENZ PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 33 - Tram 9-19 Riceve ore 18-20 - Festivi ore 10-12

— Cadesi, oggi? Si vede gente, si prende sole, non si respira l'aria viziata del cinematografo e si risparmiano sette lire!...

— Evviva! il dottore mi ha proibito i grassi e i farinacei!

— Nella casa, poi, c'è il riscaldamento centrale.
— Non è possibile spostarlo? Sono abituato con la gobba a destra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 18 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 42

I sottomarini nel Mare dei Caraibi

Nove petroliere sono già state silurate al largo delle coste del Venezuela L'America accusa il colpo e teme per le sue linee di rifornimento del Sud

Lisbona, 17 febbraio.

Secondo notizie qui pervenute stasera da Nuova York, il direttore della compagnia petrolifera Lago Petroleum Company *ha dichiarato che le navi petroliere silurate al largo della costa del Venezuela da sottomarini nemici sono NOVE, e che non meno di 50 marinai, facenti parte degli equipaggi delle navi silurate, sono tuttora mancanti e probabilmente perduti. Queste dichiarazioni sono state confermate dai racconti dei naufraghi, sbarcati al porto di Maracaibo (Venezuela).*

Il direttore della Lago Petroleum Company *ha anche confermato che, al momento in cui i sottomarini nemici siluravano le petroliere in quelle acque, il capo statunitense per la difesa delle Isole Antille, generale Andrews, si trovava in viaggio di ispezione ad Aruba. Immediatamente dopo l'attacco, degli aeroplani olandesi ed americani hanno inseguito i sottomarini nemici, ma senza successo. Il generale Andrews rifiene che l'attacco ad Aruba ed a Curaçao sia stato effettuato da parecchi sottomarini ed egli stesso si trovava ad Aruba nel momento in cui una delle petroliere veniva affondata, ciò che accadeva alle ore tre del mattino. Venticinque marinai facenti parte dell'equipaggio di questa petroliera sono mancanti. Presso a poco alla stessa ora, ha soggiunto il generale Andrews, era colpita una seconda petroliera, che è rimasta danneggiata gravemente e di essa sono mancanti sette marinai. Altri ventotto sono stati trasportati all'ospedale perchè feriti e due di essi sono deceduti.*

La New York Herald Tribune *commentando queste azioni scrive che il bombardamento delle raffinerie di petrolio dell'isola di Aruba è il primo attacco tedesco contro l'emisfero occidentale. I danni causati da questo attacco, secondo il giornale, sono stati lievi, ma tuttavia sono simbolici. Si può predire con sicurezza che saranno inferti altri colpi più violenti ed è dovere del paese di prepararvisi. Aruba costituisce un anello della catena delle basi navali ed aeree costruite intorno al mare dei Caraibi, è situata a cinquecento miglia ad occidente della Trinidad e fra le sue coste e il canale di Panama non c'è che l'alto mare. Se i sottomarini nemici potessero penetrare attraverso la rete della nostra difesa, continua il giornale, e incrociare liberamente nel mare dei Caraibi, le nostre linee di rifornimento in direzione del canale di Panama correbbero in pericolo.*

Situazione capovolta

anche nel «Mediterraneo americano»

Berlino, 17 febbraio.

L'irruzione degli *U-boot* nel mare dei Caraibi costituisce, per la potenza navale degli Stati Uniti, un colpo altrettanto grave di quello che è stato per i britannici il forzamento dello stretto di Dower da parte della squadra da battaglia del vice ammiraglio Ciliax.

Anche la nuova magnifica impresa degli *U-boot* assume, infatti, le caratteristiche di un vero e proprio forzamento, in quanto il mare dei Caraibi, col lunghissimo arco insulare delle Grandi e Piccole Antille che lo protegge dal lato dell'Atlantico, dall'estrema punta meridionale della Florida sino alle coste del Venezuela, si può considerare praticamente come un mare chiuso. Tale, in ogni caso, esso appariva sin qui ai dirigenti degli Stati Uniti, ai quali è sempre tornata particolarmente gradita la qualifica di «Mediterraneo americano» data a questo bacino marittimo.

Un rifugio che pareva sicuro

Secondo questa concezione statunitense, il mare dei Caraibi costituiva un bacino ideale per la flotta nord-americana, che avrebbe potuto qui concentrarsi e manovrare a suo piacimento, assolutamente al riparo da qualsiasi minaccia. A rafforzare la salvaguardia naturale, data dalla formidabile distanza di 4 mila miglia marittime, pari a 7 mila chilometri, che intercorre fra il mare dei Caraibi e le coste europee dell'Atlantico, là dove sono costituite le basi dei sottomarini dell'Asse, si sa che, da parte nord-americana, si è provveduto da qualche tempo, mediante la creazione di punti di appoggio per la flotta e l'arma aerea nelle isole Bahama e nelle Piccole Antille, sfruttando così immediatamente i territori ceduti dai britannici in cambio della nota partita di vecchi cacciatorpediniere.

A parte ogni altra conseguenza inerente ai già realizzati affondamenti di petroliere e al cannoneggiamento delle raffinerie di Aruba, l'estendersi dell'attività degli *U-boat* all'interno del mare dei Caraibi appare pertanto come un colpo diretto contro la flotta da guerra statunitense, che si vede minacciata nella sua libertà di movimento in un settore che per essa è della massima importanza, come questo dei Caraibi che comanda, nello stesso tempo, l'accesso al canale di Panama e alle rotte atlantiche del sud.

L'importanza che assume dal punto di vista puramente militare il forzamento del mare dei Caraibi risulta con ancora maggior evidenza se si tiene conto del fatto che le due isole di Curaçao e di Aruba contro cui hanno operato gli *U-boot* sono state anch'esse occupate dagli Stati Uniti con lo scopo dichiarato, come tutti ricorderanno, di provvedere alla loro difesa.

La riuscitissima impresa degli *U-boot* dimostra, pertanto, come agli jankee sia tolto ogni sovercchio motivo di fiducia nei loro vantati concentramenti di forze aeree e navali sul lato dell'Atlantico.

Tale è il fatto nuovo che completa il capovolgimento della situazione strategica, a pregiudizio della potenza anglosassone anche sul fronte dell'Atlantico; se dopo la catastrofe di Pearl Harbour vi era in America chi poteva sicura credere al mito della flotta dei due Oceani la folgorante comparsa degli *U-boot* in prossimità delle coste dell'Atlantico centrale ammonisce come, in ogni caso, sul fronte dell'Oceano Atlantico, la libertà di azione delle unità navali statunitensi sia andata d'un tratto considerevolmente restringendosi.

Illusione caduta

A questo brusco mutamento di una situazione strategica considerata sicura al cento per cento, la pubblica opinione americana non era minimamente preparata neppure dopo i replicati affondamenti realizzati dagli *U-boot* nelle immediate prossimità dei porti di New York e della Virginia. Siccome il desiderio, come dice un proverbio tedesco, è padre del pensiero, in America si sono continuati a cullare nell'idea che questa particolare forma della guerra sottomarina fosse di carattere troppo eccezionale in rapporto alla distanza degli attaccanti dalle loro basi per poter durare.

Anche questa illusione non ha però tardato a dileguarsi. L'attività degli *U-boot* nell'opposto settore dell'Atlantico non solo dura come ha dimostrato la nuova brillantissima serie di affondamenti, nei giorni scorsi, ma si è andata estendendo a tutte le acque, anche a quelle dell'estremo sud, dove il neo-imperialismo rooseveltiano era riuscito ad inalberare la bandiera stellata dell'Unione.

E' dunque evidente che, alla base di questa azione del controblocco, sta innanzi tutto un enorme incremento di forze sottomarine; ciò che risulta, inoltre, dal fatto che in tutte le imprese compiute nelle acque nord-americane, così come in quelle del mare dei Caraibi, i sottomarini tedeschi hanno sempre operato in gruppo, raggruppando quindi il massimo di efficacia.

Quante sono le unità sottomarine dislocate dal comando tedesco per questa specifica azione contro gli Stati Uniti?

Forse gli americani possono calcolare questa incognita stabilendo un'equazione tra le distanze superate dagli *U-boot*, la stupefacente intensità dei loro attacchi e il totale dei danni da essi arrecati in questo settore marittimo al traffico delle potenze anglosassoni.

Il petrolio del Venezuela

Per quanto riguarda in modo speciale i danni che gli anglosassoni hanno subito a seguito dell'azione svolta davanti alle isole Curaçao e Aruba, essi sono dei più ingenti. Entrambe le isole sono, come si sa, di enorme importanza per i rifornimenti petroliferi, quali sedi delle gigantesche raffinerie della «Standard Oil Co.» e delle diverse società affiliate.

La base della produzione industriale di Curaçao e di Aruba è data dal petrolio del Venezuela, i cui giacimenti si trovano pure in mani britanniche a circa settanta chilometri dalle due isole, lungo le coste del golfo di Maracaibo. Si sa che il Venezuela, con una produzione di trenta milioni di tonnellate annue, ha il terzo posto nella produzione petrolifera mondiale. Alla creazione delle raffinerie di Curaçao e di Aruba, invece che all'installazione di impianti industriali, direttamente sulle coste dove si estrae l'oro nero del Venezuela, gl'inglesi sono stati indotti non solo da preoccupazioni d'ordine politico (quale il timore di rivolgimenti interni in questa turbolenta repubblica) ma altresì dal fatto che il fondale basso delle acque del Venezuela e la presenza di scogli corralliferi non si prestava per caricare in massa nelle navi cisterna il prodotto raffinato.

Ad Aruba si trasformano quotidianamente oltre 32 mila tonnellate di petrolio grezzo, e a Curaçao circa 28 mila tonnellate. Entrambe costituiscono il più grande complesso di raffinerie del mondo intero, e tecnicamente il più moderno.

Guido Tonella

L'Inghilterra mobilita le donne trentacinquenni

Berna, 17 febbraio.

(S.) - Tutte le donne di Gran Bretagna, nate nel 1907, maritate o nubili, hanno ricevuto l'ordine di farsi registrare subito, per il servizio nazionale.

Ideata e iniziata dal dott. Todt recentemente scomparso, è quasi finita la costruzione, in una località della costa della Manica, di una gigantesca base fortificata per «U-Boot», fisso il postamento di un enorme trave di cemento
(Foto Clemens - All.)

I crimini dell'"Intelligence Service"

Attentato contro Hitler progettato da van Kleffens

Berlino, 17 febbraio.

Il ministero degli esteri del Reich rende noto questa sera un sensazionale documento che verrà pubblicato domani da tutta la stampa germanica. Esso che venne inviato segretamente dall'ex-ministro plenipotenziario francese in Olanda, Vitrolles, il 18 ottobre 1938 a Daladier e fu rinvenuto fra le carte di quest'ultimo, contiene la relazione su un progetto per un attentato contro la vita del Führer e contro quella del ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop.

Da tale documento risulta come principale ideatore del piano di assassinio fosse l'ex-ministro degli affari esteri d'Olanda van Kleffens e dimostra altresì come il governo olandese di allora avesse l'intenzione di violare la sua violazione della neutralità e la sua politica al soldo dello straniero con un delitto senza uguali. Da esso risulta anche l'esistenza di una strettissimo rapporto fra i piani del suddetto van Kleffens e il noto incidente di Venlo che rivelò le macchinazioni della centrale per l'Europa occidentale dell'Intelligence Service installata all'Aja per l'organizzazione di complotti e di attentati in Germania. Allora tali macchinazioni furono sventate in seguito ad una brillante operazione del servizio speciale delle S. S. che portò all'arresto a Venlo sulla frontiera germano-olandese dei capi dell'organizzazione terroristica con tutti i suoi complici.

Il nuovo documento che viene ora reso noto prova ancora più i nefandi progetti dell'Intelligence Service e prova anche che tali progetti sono stati a suo tempo presentati e caldeggiati nel modo più energico dall'allora ministro degli esteri olandese.

Van Kleffens aveva posto come condizione essenziale per una collaborazione con la Germania l'eliminazione definitiva con qualunque mezzo di Adolfo Hitler e di von Ribbentrop dalla vita politica. Al crimine politico anche il governo belga come quello francese sarebbe stato partecipe con van Kleffens. Questi aveva ideato una collaborazione con la Germania, una volta eliminati Hitler e von Ribbentrop, sulle seguenti basi: cessazione delle ostilità e disarmo dei partiti opposti, negoziazione fra gli ex avversari e i neutri interessati sulla base della completa uguaglianza, mantenimento del regime nazionale socialista migliorato e umanizzato. Inoltre, dopo l'eliminazione senza scrupoli e con qualsiasi mezzo dalla vita politica di Hitler e di von Ribbentrop si prevedeva la possibilità di una restaurazione della Polonia nei suoi territori occupati dalla Russia e che la Polonia aveva ottenuti nel 1920, l'unione al Reich di Danzica e dei territori e conquistati in Slesia dall'avventuriero Korfanty e la decisione della sorte della Slovacchia e dell'Austria con un plebiscito sotto controllo internazionale.

Van Kleffens nel suo piano accenna a rapporti che egli avrebbe avuto con personalità nazionalsocialiste d'accordo con lui per l'instaurazione di tale «ordine nuovo» con l'eliminazione di Hitler e di von Ribbentrop; si specifica in questi circoli che tali «personalità» non sarebbero stati altri che abili agenti delle S. S. incaricati di smascherare tale complotto mettendosi in contatto con gli agenti dell'Intelligence Service. Inoltre van Kleffens afferma che credeva di poter contare con certezza anche sulla collaborazione di Roosevelt.

Il ministro Vitrolles alla conclusione del suo lungo rapporto inviato a Daladier e ora reso noto dal Ministero degli esteri del Reich esprimeva la sua inquietudine nel caso che l'audace progetto van Kleffens, per una «rivoluzione di palazzo» in Germania, non avesse o riuscire o giungesse a conoscenza di qualche persona non fidata prima della sua esecuzione.

Furto di tessere annonarie

e 8 condanne con 43 anni di carcere

Napoli, 17 febbraio.

La notte del 21 ottobre scorso lo studente del terzo anno di medicina Bernardo Antonio, sino a poco tempo prima impiegato presso l'Istituto tesseramento del nostro Comune, dal quale era stato licenziato per scarso rendimento, per istigazione di certo Laurenti Mentore e in concorso con certo Di Capua Paolo e Rispoli Osvaldo, rimasti nelle vicinanze a fare da palo, penetrava, durante l'allarme per una incursione nemica, nei locali dell'ufficio anzidetto, e vi rubava quattro pacchi, ciascuno di mille tessere annonarie.

Il giorno successivo il Laurenti vendeva per lire 6 mila a tale Bisogni Giuseppe, negoziante di olio e legumi, una parte delle tessere rubate; altre tessere venivano poi sequestrate ad una sorella del Bisogni, a nome Assunta, la quale cercava di farle scomparire; le restanti tessere rimaste in casa di tale Genna sarebbero state, secondo le dichiarazioni di quest'ultimo, da lui bruciate.

Il Tribunale ha affermato la responsabilità di tutti gli imputati ed ha condannato: Laurenti Mentore a 13 anni di reclusione e lire 5 mila di multa, Bernardo Antonio a 10 anni di reclusione e lire 5 mila di multa, Rispoli Osvaldo e Di Capua Paolo ciascuno a 7 anni e lire 4 mila, Genna Giovanni per sola ricettazione a 2 anni e 2 mila lire, Bisogni Giuseppe a 4 anni e lire 6 mila. La notizia della condanna esemplarmente severa ha fatto nella cittadinanza la più favorevole impressione.

Precipita dal quarto piano e risale tranquillamente le scale

Ma il giorno dopo è moribondo

Genova, 17 febbraio.

La scorsa notte il maresciallo Pratisoli Alfredo, di 37 anni, abitante in via Mazzucco 37, sofferente di catarro bronchiale, colto da un convulso di tosse si recava alla finestra per sputare, ma perdeva l'equilibrio e precipitava dal quarto piano nel cortile. Pochi minuti dopo i famigliari, che di nulla si erano accorti, udivano bussare all'uscio e apprendevano da lui stesso la sua strabiliante avventura. Egli dopo il tonfo si era alzato e aveva tranquillamente salito le numerose scale. Affermava di non aver riportato ferite di sorta, salvo qualche lieve abrasione.

Oggi i famigliari del Pratisoli, non vedendolo uscire dalla sua camera, entravano e lo trovavano in condizioni preoccupanti, privo di conoscenza e di parola. Trasportato all'ospedale, i sanitari gli hanno riscontrato le seguenti gravissime ferite, che rendono addirittura incredibile la sua avventura: ferite lacero-contuse alle regioni occipitale e parietale destra, scapetta frattura del cranio e di un omero, contusioni all'emitorace e al ginocchio destro, enfisema sottocutaneo bilaterale, presumotorace post-traumatico. E' stato ricoverato in condizioni disperate.

Pellicola che si incendia

40 tra feriti e contusi

Santena, 17 gennaio.

L'altra sera, mentre si proiettava una pellicola nel locale cinema, essa si incendiava. Il signor Mattia Lorenzo, proprietario del cinema per evitare che l'incendio si estendesse, oltrechè al macchinario, a tutto il teatro che era gremito, si gettava coraggiosamente sulle fiamme e dopo qualche minuto ne otteneva lo spegnimento, ma riportava gravi scottature al viso e alle braccia.

Ma nel pubblico, nel frattempo si era manifestato molto panico. Nonostante le raccomandazioni alla calma, gli spettatori della galleria si lanciavano a basso, mentre tutti facevano paurosa ressa all'uscita. Così molte persone, nella confusione restarono colpite. I sanitari locali, tutti prontamente intervenuti, medicarono circa quaranta tra feriti e contusi. I più gravi, il Mattia e la signora Perrone Secondina, sono stati ricoverati all'ospedale di Moncalieri con prognosi riservata.

Il ritiro della tessera a un banchiere di Aosta

Aosta, 17 febbraio.

Il Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera al banchiere Berard Alidoro, con la seguente motivazione: «Proprietario di ricca banca, preoccupato per non aver percepito da qualche mese una irrisoria quota di affitto da parte della famiglia di un richiamato, la privava indebitamente dell'alloggio. Con ostentata violazione di domicilio e calpestando ogni principio sociale e umanitario, vi introduceva nuovi inquilini prima ancora che scadesse il termine della locazione. Richiamato a un maggior senso di comprensione, tentava di giustificarsi infamando e calunniando la onorabilità di della famiglia».

CRONACA

Truffato da un sconosciuto di 30 mila lire

Di una truffa di 30 mila lire ha fatto denuncia alla Polizia il commerciante Benedetto De Paoli, di 33 anni, abitante in via S. Chiara 62. Per mezzo di un suo amico, tale Celestino Boggio, al De Paoli era stato proposto l'acquisto di quattro quintali di caffè a 200 lire il chilo. Il commerciante consegnava al Boggio le 30 mila lire richieste che il Boggio a sua volta consegnava a chi offriva il caffè. Costui, a sua volta, intascata la somma scompariva da Torino. La Polizia ricerca attivamente il truffatore che si Boggio s'era presentato sotto il nome, probabilmente falso, di Francesco Alberigo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

FRONTE RUSSO

Una sacca annientata

Oltre 5 mila morti e 1848 prigionieri - 17 carri armati e 86 cannoni abbandonati dal nemico presso Vjasma

Berlino, 17 febbraio.

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

Nei combattimenti del settore centrale del fronte orientale, un gruppo di forze nemiche era riuscito a penetrare nelle nostre linee nella regione a ottanta chilometri a sud-est di Vjasma. Dopo duri combattimenti, tali forze sono state accerchiate con un riuscito contrattacco e distrutte. I superstiti — 1848 uomini — sono stati fatti prigionieri, e sono stati catturati 17 carri armati, 86 cannoni, centinaia di mitragliatrici, numerose slitte con cavalli che la trainavano, lanciа-granate ed un ingente materiale bellico.

Sui luoghi del combattimento sono stati contati finora oltre 5 mila cadaveri nemici.

Nel periodo fra il 14 e il 16 febbraio, sono stati catturati o isolati dal settore distrutti nei combattimenti sul fronte orientale, complessivamente, 79 carri armati e 134 cannoni.

L'arma aerea sovietica ha perduto nella giornata di ieri 48 apparecchi; 6 apparecchi germanici sono mancanti.

Settomarini germanici sono penetrati nel Mare dei Caraibi, affondando davanti alle isole di Aruba e Curaçao tre petroliere nemiche per complessive 17 mila 400 tonnellate, ed hanno colpito con i cannoni di bordo le raffinerie di petrolio e gli impianti portuali.

Nell'Africa Settentrionale, nessun combattimento degno di rilievo. Davanti ad Alessandria, un sottomarino germanico ha attaccato una formazione navale nemica composta di un incrociatore e di tre cacciatorpediniere. Due unità nemiche sono state gravemente danneggiate dai siluri, lanciati dal sottomarino.

L'allineamento della Spagna

sul fronte spirituale dell'Asse

Bivigila, 17 febbraio.

(R. F.) - Insieme all'incontro del Caudillo con Oliveira Salazar, la cosa che più ha impressionato l'animo degli spagnoli negli ultimi giorni, è stato il carattere delle dichiarazioni di Franco contro la Russia. Le parole del Generalissimo sono considerate da tutti come una nuova tappa nella definizione dell'atteggiamento spagnolo di fronte agli attuali avvenimenti. L'importanza ne è evidente. Neppure quando partirono i volontari della Divisione Azzurra, Franco ruppe il suo silenzio; neppure quando l'annunzio fatale della crisi britannica nel suo discorso del luglio 1941 ebbe accenti così espliciti di solidarietà con l'Asse.

L'A.B.C. scrive: «I nostri volontari sono l'avanguardia eroica di un popolo che darebbe un'altra volta il suo sangue a torrenti se la civiltà che abbiamo dopo tanti sacrifici difesa in casa nostra, si trovasse nuovamente minacciata».

L'organo delle Falangi scrive che le parole del Caudillo sono state «una lezione di sincerità» ed aggiunge: «La Spagna è già grande e Franco, un'autentica unità di combattimento pronta per l'azione, qualunque sia il rischio ed il sacrificio. Ci riempie di serenità la certezza della nostra obbedienza con cui parla Franco».

Il Corriere de Andalusia in un articolo intitolato «La Spagna in piedi», scrive che il discorso di Franco è una esaltazione dello spirito rivoluzionario affinchè lo sforzo e la tensione non si allentino».

Churchill si rifiuta ai Comuni di discutere la situazione militare

Berna, 17 febbraio.

Le dichiarazioni fatte oggi da Winston Churchill alla Camera dei Comuni ed il rifiuto da lui opposto a che i deputati discutessero la situazione militare, hanno provocato vivo malumore in Inghilterra.

Churchill ha testualmente dichiarato: «Le corazzate tedesche *Scharnhorst* e *Gneisenau* dopo aver subito nel porto di Brest 2000 attacchi aerei da parte dei bombardieri britannici che scaricarono su di esse oltre quattromila tonnellate di bombe, ritenendo il loro soggiorno in quel porto troppo pericoloso, sono fuggite recandosi attraverso la Manica in un porto più sicuro. Questo fatto costituisce senza dubbio un vantaggio per l'Inghilterra, perchè in tal modo viene eliminato il pericolo per i convogli britannici ed alleati costituito dalla presenza della due corazzate nel porto di Brest. L'abbandono di tale porto, da parte delle due unità da guerra germaniche, rende inoltre possibile il bombardamento della Germania su più vasta scala».

In tal modo, a pochi giorni di distanza da un avvenimento che ha fortemente scosso il prestigio della Marina britannica agli occhi di tutto il mondo, di esso diventa nella bocca di Churchill un fatto di cui gli inglesi hanno più che il diritto il dovere di rallegrarsi. Vero è però che subito dopo l'oratore si è preoccupato di rispondere alle critiche che da tutte le parti del mondo anglosassone si sono levate per il passaggio indisturbato delle due navi attraverso la Manica e ha dichiarato: «Le questioni che resteranno aperte sono le seguenti: 1) Perchè la loro marcia non è stata scoperta poco dopo l'alba? 2) I contatti ed i collegamenti fra il comando costiero e l'Ammiraglio e anche fra gli altri comandi della R.A.F. e l'Ammiraglio sono stati tanto stretti quanto avrebbero dovuto essere? Dietro proposta dell'Ammiraglio e del Ministero dell'Aria si procederà ad una inchiesta su questi due punti. L'inchiesta sarà segreta e è dubito molto che i suoi risultati saranno ritenuti tali da poter essere pubblicati. Non sono disposto a fornire qualsiasi informazione sull'inchiesta o a garantire che i risultati saranno resi di pubblico dominio».

Parlando poi della caduta di Singapore, avvenimento che egli ha definito estremamente grave, Churchill ha dichiarato «che la Camera ha ogni possibilità di discutere questo ed altri aspetti della situazione bellica», però, ben conoscendo quali e quante sono le critiche che si muovono al Governo per la caduta di Singapore, Churchill ha provveduto a stabilire subito dei limiti ben fermi alla futura discussione, affermando che «non sarebbe compatibile con la dignità del Governo e della Camera e rendersibbe un cattivo servizio all'alleanza di cui facciamo parte se noi ci lasciassimo trascinare in un clima di recriminazioni in un momento in cui le nostre menti sono oppresse dal senso della tragedia e dal dolore per una sfortuna così lamentevole». E a convalidare queste sue dichiarazioni Churchill ha ripetuto che «l'Inghilterra si trova in una situazione estremamente seria, e che perfino nei Paesi alleati si fa uso di un linguaggio troppo libero e sfrenato al quale chiunque può lasciarsi trascinare».

Misurevoli spiegazioni

sul forzamento della Manica

Berlino, 17 febbraio.

Churchill ha voluto riparare oggi all'omissione commessa nel suo discorso di ieri l'altro con l'esserci astenuto da qualsiasi accenno al forzamento della Manica da parte delle forze navali tedesche e lo ha fatto nella forma più sfrontata che si potesse immaginare, affermando cioè essere un «decisivo vantaggio» per la Raf quello di non essere più costretta a sprecare degli sforzi per montare la guardia alle unità tedesche alla fonda nel porto di Brest...

I circoli tedeschi rilevano anzitutto come secondo le stesse ammissioni di Churchill, la Raf abbia svolto ben duecentonovantanove bombardamenti contro le suddette navi, lanciando quattromila tonnellate di bombe e perdendo quarantadue apparecchi, perdite queste che si devono complessivamente contare con quelle dei quarantanove (o più probabilmente cinquantadue) apparecchi perduti nel cielo della Manica.

Queste cifre dimostrano la vanità degli sforzi nemici per annientare la *Scharnorst* e la *Gneisenau*. Tentare, dopo tutto questo, di tratteggiare come un vantaggio la forzata rinuncia a svolgere nuovi tentativi perchè gli obiettivi si sono dileguati, è semplicemente grottesco.

Dal contesto delle dichiarazioni di Churchill si può constatare d'altronde come egli stesso non sia per nulla convinto dei suoi argomenti. Se oltre al vittorioso bilancio degli scontri aerei vi è un fatto militare decisivo nella battaglia della Manica esso è nella riconquistata libertà di movimento delle due unità da battaglia della Marina tedesca.

G. T.

SINGAPORE - SCIONANKO - LUCE DEL SUD

Gli inglesi non credevano...

Parla un americano in fuga col favore delle tenebre
I giapponesi sgombrano lo stretto di Malacca dalle mine

Tokio, 17 febbraio.

Sulle azioni che hanno preceduto la conquista di Singapore il giornalista americano Guard pubblica sui giornali o catena una impressionante descrizione.

«Sto scrivendo a bordo di una nave requisita — egli scrive — già addetta al traffico negli stretti, riuscita a sfuggire da Singapore. Nel pomeriggio di ieri mi ero recato alla più avanzata postazione, a meno di mezz'ora dalla città. Il villaggio di Bukit Timah era in fiamme, e solo ad un centinaio di metri i mortai avevano giapponesi erigevano un solido muro di fuoco, mentre gli aeroplani giapponesi bombardavano e mitragliavano da bassa quota. Nello spazio di un'ora, tre ondate di ventisette bombardieri hanno attaccato le nostre posizioni. Un'ora di fuoco, poi, ordine, che ha fatto l'intera campagna della penisola, ha detto: «Non vi è speranza, noi non possiamo combattere senza aeroplani. I nostri fanno del loro meglio, ma sono costretti a stare tutto il giorno nei ripari».

Sulla nave stracarica

«La perdita di Singapore è il sanguinoso epilogo di una serie di tragici errori commessi dall'8 dicembre in poi, e il più grosso errore è stato quello di sottovalutare le possibilità giapponesi. Quando sono tornato dall'aver visto i soldati lottare, un ufficiale che durante tutta la campagna non era stato oltre i sobborghi, mi ha riso in faccia, perchè cercavo di dirgli che nulla avrebbe potuto fermare l'avanzata giapponese. Mi sono fermato sufficientemente a lungo per dirgli alcune verità, e poi mi sono recato nella sala stampa per scrivere la notizia, allorchè l'ufficiale addetto alla stampa, capitano Henry Steele, mi ha detto sottovoce che vi era la possibilità di un rapido sgombero entro mezz'ora.

«Io decisi di approfittare dell'opportunità di un'ulteriore libertà per scrivere una vera storia della disfatta malese. Dopo mezz'ora salito a bordo della nave già colma di elementi navali e militari e di montagne di bagagli. La nave è rimasta alla banchina per caricare le riserve di valore, sino a che era buio pesto, allorchè i cannoni di Pulau Brani hanno cominciato a far fuoco, e le fiammate illuminavano la nave e le facce degli uomini sulle scialuppe che improvvisavano contro chiunque avesse acceso le banchine minima luce. La nave si è allontanata lungo la banchina Keppel, mentre le fiamme a terra stagliavano sul cielo le linee di Singapore.

«Mentre provvedevamo, non eravamo ancora perfettamente sicuri. La benvenuta luce del giorno permise ai passeggeri di vedere come essi apparivano. La nave era colma da non poter prendere più neppur una sola persona. Poi, la nave si diresse verso un piccolo arcipelago, dove rimanemmo nascosti sino a sera».

Il Nici Nici stasera ha da Singapore che le autorità nipponiche hanno completato l'occupazione di tutti gli obiettivi dell'isola, comprendenti le fortezze, le installazioni militari, le organizzazioni amministrative ed economiche, e ciò secondo le condizioni della resa. Vari spezzamine hanno iniziato il lavoro di raccoglimento delle torpediniere che gli inglesi avevano posto sia nelle acque di Singapore che negli stretti della Malacca.

Stamattina il Quartiere Generale ha comunicato.

«L'isola di Singapore e il porto di Singapore assumeranno, rispettivamente, la denominazione di isola di Scionanko e porto di Scionanko».

Scionanko significa «Luce del Sud».

Accuse fra i vinti

Il corrispondente di guerra della Domei riferisce su una sua visita ai prigionieri fatti dai giapponesi a Singapore.

«Australiani, inglesi e indiani che attualmente sono liberi di muoversi come vogliono — egli scrive — si chiamano per nome formando gruppi che incontro dovunque. Un ufficiale britannico mi dichiara che la mancanza di cooperazione da parte degli australiani è stata una delle ragioni fondamentali della disfatta. Egli aggiunge che, d'altra parte, gli indiani non si sono comportati meglio che se fossero stati coolies al servizio dell'esercito. Un altro ufficiale australiano accusa gli inglesi di aver perduto le migliori occasioni.

«Gli australiani in genere, lamentano che gli inglesi si siano sempre messi al riparo nelle retroguardie lasciandoli a battersi in primissima linea. Un soldato indiano, prendendo parte a questo edificante scambio di cortesie che dà un'idea dell'affiatamento esistente fra le varie formazioni dell'esercito britannico, dichiara che gli inglesi non hanno mai trattato gli indiani come esseri umani e che gli australiani pensano soltanto a bere e a divertirsi».

Il corrispondente aggiunge che tutte le strade di Singapore sono affollate di prigionieri. Gli ufficiali più alti in grado sono raccolti nella residenza dell'ex Governatore generale, guardati da sentinelle giapponesi. Le truppe nipponiche sono entrate nella città alla luce delle lampade elettriche. Gli acquedotti e numerosi edifici pubblici sono intatti. Mentre si procede rapidamente al disarmo dei difensori, la popolazione comincia a far ritorno in città. Al momento in cui i giapponesi hanno raggiunto le linee esterne della difesa britannica nel settore settentrionale dell'abitato, hanno trovato che le trincee scavate nel quartiere inglese erano state sgombrate e i cannoni lasciati al loro posto.

Gli inglesi lamentano che la ritirata degli «Anzac» al momento dello sbarco nipponico sia stata la causa fondamentale della rapida caduta della piazzaforte. Un distaccamento nipponico, appena entrato in città ha raggiunto il comando di polizia e ne ha preso possesso mentre gli agenti inglesi si dichiaravano pronti a coadiuvare i giapponesi nel mantenimento dell'ordine. La stazione centrale della ferrovia era gremita di prigionieri inglesi. Il grosso orologio della stazione era fermo alle 17,30. Le tettoie apparivano sfondate dalle esplosioni delle bombe. Due piroscafi da 1000 tonn. sono stati trovati presso la banchina a sud della stazione.

Il generale Percival, ex comandante delle truppe britanniche di Singapore, unitamente agli altri membri del suo Stato Maggiore, è stato confinato nel forte di Cunning.

Domani, le truppe vincitrici faranno il loro ingresso solenne in Singapore. Una squadra navale nipponica è già entrata nel porto.

Una squadra navale nipponica di scorta a un convoglio di truppe nel Pacifico. (Foto Transocean)

I giapponesi oltre Thaton

minacciano la «strada di Burma»

Berna, 17 febbraio.

(S.) - *La battaglia in Birmania, secondo quanto la Reuter riceve da Rangun, è entrata in una nuova fase in seguito alla ritirata delle truppe britanniche verso il fiume Bilin, a nord di Thaton e di Pa-an, che ha portato il nemico fino a 130 chilometri in linea d'aria da Rangun. La città di Bilin dista 90 chilometri da Pegu, centro di comunicazioni vitale da cui passano le linee ferroviarie e le strade che vanno da Rangun a Mandalay e di là al confine cinese.*

L'agenzia Exchange a sua volta ha da Rangun che la battaglia per la strada di Birmania si sviluppa sempre più, e che in due punti i giapponesi sono riusciti ad avvicinarsi a Rangun. Già si è cominciato lo sgombero della città per poter utilizzare tutte le possibilità di difesa.

De Valera intransigente

sulla libertà totale dell'Irlanda

Berna, 17 febbraio.

(S.) - Durante un discorso pronunciato ieri a Cavan, De Valera, ha dichiarato: «Ventisei contee dell'Irlanda sono libere come qualsiasi altro Stato del mondo e non il governo loro niente all'infuori di quello che sarebbe potuto succedere a qualsiasi altro Stato sovrano. Disgraziatamente una parte del nostro paese non è libera e finchè questa parte non sarà riunita al resto del paese nessun nazionalista d'Irlanda potrà dire che il movimento abbia raggiunto il suo scopo. I nazionalisti non devono perdere di vista che il principale dovere nazionale è la unità di tutte le contee in una Irlanda una e libera».

La fucilazione di un ebreo

consigliere di Ciang Kai Scek

Madrid, 17 febbraio.

Il *Daily Express* di Londra ha pubblicato qualche giorno fa che il consigliere finanziario di Ciang Kai Scek, l'ebreo Maurice Abraham Cohen, nato a Londra, è stato catturato dai giapponesi e fucilato. Le notizie è interessante in quanto dimostra che non solo in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma anche nella lontana Cina di Ciang Kai Scek gli ebrei esercitano un'influenza preponderante.